



CAMERA DI COMMERCIO  
VENEZIA ROVIGO

**PIANO TRIENNALE  
PER LA PREVENZIONE DELLA  
CORRUZIONE 2020-2022**

REV. 0

CCIAA VENEZIA ROVIGO

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

Premessa: Obbiettivi e definizioni.....	3
<i>1 ANALISI DEL CONTESTO, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELLA CAMERA.....</i>	<i>6</i>
1.1. Riferimenti normativi.....	6
1.2. Analisi del contesto esterno.....	7
1.2.2 Lo scenario regionale e locale in tema di tipologia dei reati.....	8
1.3 Analisi del contesto interno:.....	14
1.3.1 Assetto istituzionale ed organizzativo.....	14
1.3.2. Funzioni.....	18
2. Il processo di elaborazione e adozione del P.T.P.C.....	20
2.1. Relazione del RPC sull'andamento del PTPC nel 2019, obiettivi strategici e collegamenti col Piano della Performance 2020-2022 (i dati non sono ancora definitivi).....	20
2.2 I soggetti coinvolti.....	22
2.3. Il coinvolgimento degli stakeholder.....	25
3. Redazione Piano.....	26
3.1. Le regole sul Piano.....	26
3.2 Valutazione e ponderazione del rischio.....	26
3.3. Mappatura dei processi e assetto organizzativo.....	28
3.4. Categorie di eventi rischiosi.....	30
3.5. Trattamento del rischio e misure per neutralizzarlo.....	30
4. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.....	36
1. <i>PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA NEGLI ENTI CONTROLLATI.</i>	<i>37</i>
1.1 Vigilanza sulle Società controllate e sulle Aziende Speciali.....	37
1. <i>PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'</i> .....	<i>38</i>
1.1 Il sistema di relazioni esterne.....	38
1.2 Le principali novità.....	38
La normativa di riferimento.....	38
1.3 Le azioni della Camera.....	39
1.4 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma.....	40
1.5. Iniziative di comunicazione della Trasparenza.....	40
1.6 Organizzazione e risultati attesi.....	41
1.7 Processo di attuazione del Programma.....	42

### ***Premessa: Obiettivi e definizioni***

Obiettivo di tutto l'apparato costruito dal legislatore in tema di corruzione è la realizzazione di una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre dimensioni:

- ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Oltre alla Legge n. 190 del 2012 (come modificata dal d.lgs. n. 97 del 2016), i testi fondamentali di riferimento per procedere alla corretta elaborazione del "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione" sono rappresentati dal Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'A.N.AC. su proposta del Dipartimento della Funzione Pubblica con delibera 72/2013, e informato alle linee-guida appositamente emanate nel marzo del 2013 dal Comitato interministeriale costituito ai sensi dell'art. 1 comma 4 della Legge 190, dal relativo Aggiornamento 2015 di cui alla determinazione n. 12 del 28/10/2015; dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza", correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche; dalla delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016; dalla legge n. 179 del 30 novembre 2017, Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato e, infine, del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 di cui alla Delibera n. 1064 del 13/11/2019.

Essenziale, comunque, quale punto di partenza di tutto il lavoro è la definizione di "corruzione" contenuta nella circolare 1/2013 del Dipartimento della Funzione pubblica e successivamente recepita nel P.N.A. 2013: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di "tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati". In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per effetto di due tipi di cause: l'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che essa abbia successo sia che rimanga mero tentativo. È importante tenere a mente, quindi, che le analisi di rischio che l'amministrazione svolge e le azioni di contrasto che decide di programmare e realizzare debbono andare oltre l'ambito dei delitti contro la P.A. penalmente rilevanti, cercando di evidenziare tutti quei casi in cui si finisce con l'avere una perdita di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa in conseguenza di comportamenti degli addetti che rispondono a logiche di tornaconto proprio, con o senza induzione di terzi.

Il PNA 2016 conferma tale orientamento e rafforza l'esigenza di combattere la corruzione non attraverso l'atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC, limitato ad evitare le responsabilità sanzionatorie di legge, ma a far coincidere la prevenzione della corruzione nel senso ampio del termine con la razionalizzazione e il miglioramento continuo del profilo organizzativo dell'amministrazione.

Secondo le indicazioni del P.N.A., il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un "processo" - articolato in fasi tra

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione della corruzione. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Il P.N.A. prosegue asserendo che il P.T.P.C., quindi, è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi. Il P.T.P.C. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Oltre ai contenuti evidenziati nel P.N.A. 2013 e nella determinazione 12/2015, si evidenzia che il d.lgs. 97/2016, nel modificare il d.lgs. 33/2013 e la l. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPC. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. L'elaborazione del PTPC presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice delle P.A. e degli enti in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione.

Altro contenuto indefettibile del PTPC riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, per effetto della nuova disciplina, comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPC come "apposita sezione". Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Il PTPC, che diventa così Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) dovrà, pertanto, contenere le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In esso devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Nelle seguenti pagine viene presentato il Piano per la Prevenzione della Corruzione della Camera di Commercio di Venezia Rovigo (PTPC 2020-2022 rev 0), comprendente il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Il complesso e articolato documento viene adottato dalla Camera di Commercio di Venezia Rovigo ai sensi dell'art. 1, co. 2, lett. b) e co.8 della Legge n. 190 del 2012.

La finalità è di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, in particolare nelle Aree di rischio indicate come obbligatorie dal nuovo Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera A.N.A.C. n. 831 del 3/8/2016, dall'Aggiornamento 2017 approvato con delibera n. 1208 del 22/11/2017, dall'Aggiornamento 2018 approvato con delibera n. 1074 del 21/11/2018 e dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato con delibera n. 1064 del 13/11/2019.

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

Successivamente sono indicati gli interventi organizzativi volti a prevenire il verificarsi non solo di eventi illeciti, ma anche di situazioni che possono influire negativamente sull'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La Camera di Commercio di Venezia Rovigo promuove, sia al suo interno che nei rapporti con gli stakeholders, una cultura della legalità e dell'integrità, informando la sua azione ai seguenti principi:

- la nozione di corruzione introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, intesa come comprensiva "delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati", anche a prescindere dalla rilevanza penale;
- i valori contenuti nello Statuto della Camera;
- il principio della lotta alla corruzione come miglioramento continuo dell'azione amministrativa;
- l'inclusione della lotta alla corruzione tra gli obiettivi strategici dell'ente;
- l'aggiornamento annuale del Piano secondo una logica di pianificazione "scorrevole";
- l'adozione di un obiettivo strategico pluriennale e annuale - "Promuovere l'integrità e la trasparenza del Gruppo Camera" - inserito nei documenti programmatici dell'ente e nel Piano della performance, al fine di monitorare annualmente gli obiettivi operativi ad esso collegati.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione viene aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) e dall'Unioncamere nazionale.

## **SEZIONE I**

### **1 ANALISI DEL CONTESTO, ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELLA CAMERA**

#### **1.1. Riferimenti normativi**

I principali riferimenti normativi relativi al Piano triennale di prevenzione della corruzione sono contenuti nei seguenti documenti:

**Legge 6 novembre 2012, n.190** "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"; **Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97** "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

**Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39** "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

**Decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2013, n. 62** "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

**Piano Nazionale Anticorruzione** approvato con Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, aggiornamento 2017 approvato con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, aggiornamento 2018 approvato con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 e Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019;

**Decreto legge 90/2014 convertito in legge 114/2014** che ha ridefinito le funzioni dell'ANAC e l'ambito soggettivo ed oggettivo del decreto legislativo 33/2013, della legge 190/2012 e del d.lgs. 150/2009;

**Decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219** "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura";

**Delibera Giunta n. 241 del 20 dicembre 2017** con cui è stato confermato l'Avv. Mario Feltrin quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Camera di Commercio di Venezia Rovigo Delta Lagunare;

**Determinazione del Segretario Generale n. 5 del 16.1.2017**, con la quale il Dott. Giacomo de' Stefani, dirigente camerale, è stato nominato quale Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA), soggetto unico responsabile dell'aggiornamento dei dati relativi alla Camera di Commercio con riferimento all'iscrizione nell'AUSA – Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti, gestita dall'ANAC;

**Linee guida di Unioncamere 2018** che contengono le finalità e il processo di redazione del P.T.P.C. e l'aggiornamento del relativo format.

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

## 1.2. Analisi del contesto esterno

### 1.2.1 Il sistema produttivo veneziano e rodigino

(dati tratti dalla Relazione previsionale e programmatica anno 2020 della Camera di Commercio di Venezia Rovigo)

A quattro anni dall'accorpamento la Camera di Commercio di Venezia Rovigo conta oggi 132.713 localizzazioni registrate, di cui 119.521 attive, in lieve diminuzione rispetto ai valori del 2017 (-0,1%).

Area di Venezia e Rovigo	Valori assoluti			Var.% '18/'17		
	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni	Sedi d'impresa	Unità locali	Totale localizzazioni
<b>Settori di attività economica</b>						
Agricoltura, silvicoltura pesca	14.613	698	<b>15.311</b>	-1,6	+2,8	<b>-1,4</b>
Industria in senso stretto	8.839	3.506	<b>12.345</b>	-1,2	+0,6	<b>-0,7</b>
Costruzioni	13.382	1.739	<b>15.121</b>	-2,2	+0,6	<b>-1,8</b>
Commercio	21.790	9.390	<b>31.180</b>	-1,2	-0,5	<b>-1,0</b>
Trasporti	3.756	1.274	<b>5.030</b>	-0,0	+0,8	<b>+0,2</b>
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	8.710	4.350	<b>13.060</b>	+0,1	+5,1	<b>+1,7</b>
Finanza e assicurazioni	1.749	1.150	<b>2.899</b>	+1,4	-6,0	<b>-1,7</b>
Servizi alle imprese	13.333	3.339	<b>16.672</b>	+1,9	+4,3	<b>+2,4</b>
Servizi alle persone	5.898	1.769	<b>7.667</b>	+1,8	+3,4	<b>+2,2</b>
Imprese N.C.	33	203	<b>236</b>	+26,9	-2,4	<b>+0,9</b>
<b>TOTALE Area di Venezia e Rovigo</b>	<b>92.103</b>	<b>27.418</b>	<b>119.521</b>	<b>-0,6</b>	<b>+1,3</b>	<b>-0,1</b>
<b>di cui Provincia di Venezia</b>	<b>67.715</b>	<b>22.316</b>	<b>90.031</b>	<b>-0,4</b>	<b>+1,4</b>	<b>+0,1</b>
<b>di cui Provincia di Rovigo</b>	<b>24.388</b>	<b>5.102</b>	<b>29.490</b>	<b>-1,1</b>	<b>+0,6</b>	<b>-0,8</b>
TOTALE Veneto	432.970	104.794	537.764	-0,3	+1,9	+0,1
TOTALE ITALIA	5.150.743	1.182.891	6.333.634	+0,0	+2,3	+0,4

A livello provinciale si evidenzia una sostanziale tenuta del tessuto produttivo della città metropolitana di Venezia, che segna un lieve incremento del +0,1% nel totale delle localizzazioni attive (90.031) e del +0,2% delle imprese femminili (13.735), in linea con i risultati registrati a livello Veneto e Italia. Debole l'andamento in provincia di Rovigo, che si attesta 29.490 localizzazioni attive, in flessione dello 0,8% rispetto allo scorso anno, e delle imprese in rosa, in calo dell' 1,0%.

Tra i segnali di sofferenza comuni a entrambe le province si evidenzia una diminuzione del - 1,8% delle imprese giovanili, che si attestano a quota 5.155 nel veneziano (- 0,7%) e a 2.071 (-4,3%) nel rodigino; permane, inoltre, la contrazione delle sedi d'impresa artigiane che registrano una flessione del -1,5% nella provincia di Venezia e del -2,8% nella provincia di Rovigo. In lieve flessione anche le imprese femminili.

L'Area di Venezia Rovigo registra, per contro, una crescita del +2,9% delle imprese straniere, grazie all'incremento più consistente del veneziano (+3,2%) e al più contenuto contributo del Polesine (+1,8%). Positivi i dati relativi al commercio con l'estero e al mercato del lavoro. Gli scambi con l'estero sono stati caratterizzati da un andamento positivo delle importazioni, in particolare per la provincia di Rovigo (+25,9%), mentre le esportazioni hanno registrato una crescita del 6,8% per la provincia di Venezia ed una flessione per la provincia di Rovigo (-0,7%).

I dati relativi al mercato del lavoro evidenziano un tasso di disoccupazione del 6,4% in provincia di Venezia, in linea con il dato del Veneto, mentre in provincia di Rovigo si

attesta al 6,8%. Positivi i saldi tra assunzioni e cessazioni in entrambi i territori, con incrementi nelle assunzioni a tempo indeterminato.

In diminuzione le ore di Cassa Integrazione Guadagni, che subiscono una flessione del 30,8% nella provincia di Venezia e del -19,0% in provincia di Rovigo (Veneto, -34,3%; Italia, -37,6%).

Positivi i dati sulle aperture di crisi aziendali, che nell'area di Venezia e Rovigo si attestano a 60 unità, rispetto alle 88 registrate nell'anno precedente, così come per le aperture di fallimenti, il cui numero è sceso da 234 nel 2016, a 177 nel 2018.

Relativamente al mercato del credito, aumenta il valore dei depositi bancari: Venezia +2,6%; Rovigo, +0,8%; relativamente ai prestiti, si osserva ad un incremento in provincia di Venezia del 2,2% e ad una contrazione in provincia di Rovigo del -0,7%. A livello Veneto, i prestiti bancari sono risultati in crescita dello 0,4%, trainati dai prestiti alle famiglie consumatrici (+2,7%), atteso che i prestiti alle imprese hanno subito una flessione dello 0,2%.

### **1.2.2 Lo scenario regionale e locale in tema di tipologia dei reati**

Nella **Relazione Antimafia** relativa al 2° semestre 2018 redatta dal Ministro dell'Interno e presentata al Parlamento (ultima disponibile, al momento), contenente l'attività svolta e i risultati conseguiti dalla **Direzione Investigativa Antimafia**, con riferimento alla Regione Veneto emerge quanto segue:

"Le potenzialità economico-imprenditoriali costituiscono, anche per il Veneto, un'attrattiva per la criminalità mafiosa che tende, fuori dal territorio d'origine, ad espandersi ed aumentare le occasioni illecite di guadagno.

Questa regione, che da tempo gode di un buon andamento dell'economia, nel 2017 è risultata la terza in Italia per PIL prodotto, con l'operatività di quasi 400 mila imprese, con un numero di dipendenti superiore ad un milione e mezzo.

Il positivo trend economico, seppur dopo un periodo di generalizzata recessione, è stato agevolato anche dall'esistenza di una rete di grandi infrastrutture e dall'efficiente organizzazione dei trasporti. A titolo esemplificativo, il porto di Venezia-Marghera, nel 2018, ha movimentato più di 26 milioni di tonnellate di merci e l'aeroporto internazionale "Marco Polo" di Venezia ha visto il transito, nello stesso periodo, di oltre 11 milioni di passeggeri.

Una silente infiltrazione mafiosa del territorio, operata con la cosiddetta strategia di "sommersione", ossia evitando qualsiasi forma di manifestazione violenta tipica di queste organizzazioni, potrebbe leggersi tra i dati pubblicati dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

In Veneto sono in atto 237 procedure per la gestione di immobili, mentre altri 126 sono già state definite nel tempo. Sono, altresì, in gestione 24 aziende, a fronte di una già destinata. Tra le tipologie di beni sottratti alle mafie figurano alberghi, ristoranti, attività immobiliari e di commercio all'ingrosso, immobili e terreni agricoli, in tutte le province venete. Questi i segnali di una efficace azione preventiva e investigativa di contrasto, ma anche dell'esistenza di una "fascia grigia" di imprenditori e professionisti che, per varie motivazioni, si lascia "avvicinare" da esponenti della criminalità organizzata.

I titolari di attività commerciali trovano in questi soggetti – che dispongono di notevoli quantità di denaro – una apparente via per superare momenti di difficoltà economica, salvo poi patire comportamenti che, inesorabilmente, tendono ad assoggettarli, arrivando ad estrometterli dalle società.

Un reinvestimento di capitali illeciti che espone a serio rischio la libertà d'impresa economica e di concorrenza determinando, nel lungo periodo, una spirale negativa con ripercussioni sull'economia locale. Al fine di focalizzare l'attenzione su questi rischi, a maggio del 2017, si è insediato in seno al Consiglio regionale l'Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza".

Per quanto riguarda, in particolare, la **provincia di Venezia**, va detto che "Il capoluogo di regione è, da tempo, interessato da dinamiche delittuose gestite da gruppi criminali strutturati.

Già negli anni '90, la cosiddetta "mala del Brenta" aveva espresso la tendenza di alcuni soggetti a stringere affari con la criminalità organizzata. Erano le prime manifestazioni di sinergie tra consorterie mafiose e vertici di tale organizzazione criminale autoctona, che ancora oggi producono effetti giudiziari.

Nel mese di marzo del 2018, infatti, i militari della Guardia di finanza hanno confiscato al leader di quel sodalizio 3 immobili di pregio situati nelle province di Lucca, Pisa e Firenze, del valore di oltre 4,5 milioni di euro, acquistati mediante prestanome e una pluralità di rapporti finanziari svizzeri.

Evidenze della presenza delle 'ndrine calabresi nel territorio veneto sono emerse il 13 marzo 2018, con l'arresto di diversi soggetti dediti al narcotraffico di droga proveniente dal Sud America.

Alcune investigazioni, ancorché risalenti nel tempo, avevano inoltre evidenziato la presenza di elementi collegati a Cosa nostra e attivi nel riciclaggio nel settore immobiliare della provincia di Venezia.

Va inoltre sottolineato come il territorio del capoluogo sia stato eletto come residenza anche da parte di soggetti appartenenti ad associazioni mafiose a seguito di provvedimenti di divieto di dimora nella città natale: tale situazione ha talora determinato il conseguente spostamento anche dei relativi interessi criminali.

Nel **restante territorio regionale** diverse indagini, anche risalenti nel tempo, hanno fatto registrare la presenza di consorterie mafiose anche sul restante territorio regionale.

L'attività investigativa aveva, infatti, evidenziato come la 'ndrangheta contasse già diverse promozioni non solo in Emilia Romagna, ma anche in Lombardia e in Veneto. Al riguardo, il 24 ottobre 2018, la Corte di Cassazione ha confermato, per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, la sentenza di condanna per 40 imputati, con pene complessive di oltre 230 anni di reclusione.

Conferme sull'infiltrazione delle organizzazioni mafiose nelle aree del nord sono state riscontrate a gennaio del 2018, con gli esiti delle indagini "Stige"1027 e "Fiore Reciso". Entrambe le attività investigative hanno rivelato l'esistenza di un'area grigia costituita da professionisti ed operatori economici disposti a prestare la propria opera ai clan. Ancora nell'aprile 2018, l'operazione "Ciclope" della Guardia di finanza ha dato conferma di queste presenze.

Anche le presenze della criminalità campana sul territorio della regione sono acclamate sia da attività investigative, sia da riscontri giudiziari. Oltre alle attività connesse allo spaccio di stupefacenti, la camorra, ed in particolare le proiezioni del cartello casertano dei CASALESI, hanno rivolto sul territorio mire espansionistiche. Un'indagine della DIA di Trieste, denominata "Piano B" e conclusa il 18 dicembre 2018 con l'esecuzione di 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere, ha consentito di far luce su alcuni capitali illeciti della famiglia IOVINE, del cartello dei CASALESI. In particolare, un intermediario finanziario di Portogruaro (VE), peraltro non autorizzato a gestire tale attività, aveva investito varie somme di denaro illecitamente accumulate, tra cui quelle del citato clan, dietro la promessa di lauti guadagni. Circa 12 milioni di euro erano stati collocati su piattaforme informatiche di società con sede in Croazia, Slovenia e Gran Bretagna. Tuttavia, le autorità della Croazia, nei primi mesi del 2018, avevano pignorato i conti correnti della società. Il sodalizio campano, nel tentativo di

recuperare il proprio investimento, ha quindi messo in atto condotte estorsive nei confronti di altri clienti dell'indagato: in questa fase sono emerse le responsabilità di ulteriori pregiudicati, legati al clan RANUCCI di Sant'Antimo (NA), che avrebbero minacciato i creditori del citato intermediario. Lo scopo delle intimidazioni era duplice: indurre le vittime a rinunciare alle loro legittime pretese economiche e costringerli a fargli consistenti prestiti che poi sarebbero confluiti sul conto delle società del faccendiere e da questo nuovamente trasferiti agli affiliati al clan dei CASALESI.

Da segnalare la confisca, eseguita nel mese di luglio del 2018, del Trattamento di fine rapporto percepito dal titolare di un'azienda con sede a Padova, legato ad esponenti della sacra corona unita brindisina e condannato anche per reati aggravati dal metodo mafioso. Le indagini, compiute dalla DIA, avevano acclarato come l'attività commerciale fosse stata costituita con proventi illeciti, acquisiti nel tempo dal soggetto, qualificato come "criminale di primissimo piano nel contesto contrabbandiero" degli anni '80 e '90.

Le attività di analisi e le indagini preventive hanno inoltre evidenziato, nel semestre, un tentativo di infiltrazione delle consorterie criminali pugliesi nel tessuto economico veneto: gli accertamenti svolti hanno consentito al Prefetto di Roma, nel mese di ottobre 2018, l'emissione di un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di un'impresa interessata alla realizzazione di strade, considerata permeabile alle infiltrazioni mafiose della sacra corona unita leccese.

Tentativi di infiltrazione dell'economia sono stati registrati anche da parte di Cosa nostra. Significativa appare l'analisi preventiva che ha portato all'emissione di interdittive antimafia della Prefettura di Verona. Nel corso del 2018, l'UTG ha emanato diversi provvedimenti interdittivi nei confronti di società riconducibili ad una famiglia di origine palermitana, i cui componenti erano gravati da precedenti".

E' lo scandalo MOSE, tuttavia, a classificarsi tutt'oggi come uno dei casi più consistenti e intricati di corruzione che ha coinvolto la nostra Regione: per un costo di circa 5,5 miliardi di euro sostenuto interamente dallo Stato, la costruzione dell'imponente opera pubblica – i cui lavori vennero iniziati nel 2003 – ha prodotto nel corso del tempo un giro di fatturazioni e tangenti estremamente esteso, con conseguenti arresti.

Altri dati si possono ricavare dalla **Relazione dell'ANAC** del 17 ottobre 2019, denominata "La corruzione in Italia (2016-2019) – Numeri, luoghi e contropartite del malaffare": si tratta, afferma l'Anac, di un ambizioso progetto che punta a definire un set di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella Pubblica amministrazione, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", finanziato dall'Unione europea.

Nello specifico, con il supporto del personale della Guardia di Finanza impiegato presso la stessa Autorità, sono stati analizzati i provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria nell'ultimo triennio:

"Quando si procede per i delitti contro la Pubblica amministrazione, infatti, l'Autorità nazionale anticorruzione può proporre al Prefetto competente il commissariamento degli appalti assegnati illecitamente. La ratio della norma è di evitare di bloccare l'esecuzione dei lavori, accantonando tuttavia gli utili fino all'esito del giudizio penale. A oggi, sono 41 gli appalti per i quali l'Anac ha chiesto e ottenuto il commissariamento.

Grazie alle informazioni raccolte, l'Autorità ha potuto redigere un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti. Gli elementi tratti dalle indagini penali possono comunque fornire importanti indicazioni riguardo la fenomenologia riscontrata in concreto e i fattori che ne agevolano la diffusione, favorendo l'elaborazione di indici sintomatici di possibili comportamenti corruttivi".

Passando ad un'analisi più dettagliata, l'Anac segnala che "Fra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate in qualche modo al settore degli appalti: esemplificando è quindi possibile affermare che sono stati eseguiti arresti ogni 10 giorni circa. Si tratta in ogni caso di una approssimazione per difetto rispetto al totale, poiché ordinanze che *ictu oculi* non rientravano nel perimetro di competenza dell'Anac non sono state acquisite.

In linea con questa cadenza temporale sono anche i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura: 152, ovvero uno a settimana (solo a considerare quelli scoperti).

A essere interessate sono state pressoché tutte le regioni d'Italia, a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise. Ciò non implica che queste due regioni possano considerarsi immuni, ma semplicemente che non vi sono state misure cautelari nel periodo in esame.

Dal punto di vista numerico, spicca il dato relativo alla Sicilia, dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale) quasi quanti se ne sono verificati in tutte le regioni del Nord (29 nel loro insieme). A seguire, il Lazio (con 22 casi), la Campania (20), la Puglia (16) e la Calabria (14).

Il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico. Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.).

Se il comparto della contrattualistica pubblica resta il più colpito, per comprendere il concreto *modus agendi* della corruzione è interessante rilevare come e in quali ambiti essa si è esplicata in particolare.

Il settore più a rischio si conferma quello legato ai lavori pubblici, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio): 61 gli episodi di corruzione censiti nel triennio, pari al 40% del totale. A seguire, il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) con 33 casi (22%) e quello sanitario con 19 casi (forniture di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, servizi di *lava-nolo* e pulizia), equivalente al 13%.

Quanto alle modalità "operative", è degna di nota la circostanza che - su 113 vicende corruttive inerenti l'assegnazione di appalti - solo 20 riguardavano affidamenti diretti (18%), nei quali l'esecutore viene scelto discrezionalmente dall'amministrazione. In tutti gli altri casi sono state espletate procedure di gara: ciò lascia presupporre l'esistenza di una certa raffinatezza criminale nell'adeguarsi alle modalità di scelta del contraente imposte dalla legge per le commesse di maggiore importo, evitando sistemi (quali appunto l'assegnazione diretta) che in misura maggiore possono destare sospetti.

Spesso si registra inoltre una strategia diversificata a seconda del valore dell'appalto: per quelli di importo particolarmente elevato, prevalgono i meccanismi di turnazione fra le aziende e i cartelli veri e propri (resi evidenti anche dai ribassi minimi rispetto alla base d'asta, molto al di sotto della media); per le commesse di minore entità si assiste invece al coinvolgimento e condizionamento dei livelli bassi dell'amministrazione (ad es. il direttore dei lavori) per intervenire anche solo a livello di svolgimento dell'attività appaltata.

A seguire, alcune delle principali peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno: - illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (in particolare nel settore dello smaltimento rifiuti)
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche)
- assunzioni clientelari
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo.

Nel periodo in esame sono stati 207 i **pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio** indagati per corruzione. Indicativo è il tasso relativo all'apparato burocratico in senso stretto, che annoverando nel complesso circa la metà dei soggetti coinvolti si configura come il vero dominus: 46 dirigenti indagati, ai quali ne vanno aggiunti altrettanti tra funzionari e dipendenti più 11 rup (responsabile unico del procedimento).

Le forme di condizionamento dell'apparato pubblico più estese e pervasive si registrano prevalentemente a livello locale (specie al Sud), secondo forme di penetrazione capillare nel tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico e istituzionale.

Rispetto alle fattispecie corruttive tipiche della Prima Repubblica, ancillare risulta invece il ruolo dell'organo politico. I numeri appaiono comunque tutt'altro che trascurabili, dal momento che nel periodo di riferimento sono stati 47 i politici indagati (23% del totale). Di questi, 43 sono stati arrestati: 20 sindaci, 6 vice-sindaci, 10 assessori (più altri 4 indagati a piede libero) e 7 consiglieri.

I Comuni rappresentano dunque gli enti maggiormente a rischio, come si evince anche dalla disamina delle amministrazioni in cui si sono verificati episodi di corruzione: dei 152 casi censiti, 63 hanno avuto luogo proprio nei municipi (41%), seguiti dalle le società partecipate (24 casi, pari al 16%) e dalle Aziende sanitarie (16 casi, ovvero l'11%).

Nel complesso, dall'esame delle vicende venute alla luce si evince che gli scambi corruttivi avvengono secondo meccanismi stabili di regolazione, che assicurano l'osservanza diffusa di una serie di regole informali e che assumono diversa fisionomia a seconda del ruolo predominante svolto dai diversi centri di potere (politico, burocratico, imprenditoriale).

Sotto questo profilo, l'analisi dell'Anac ha consentito di dare riscontro fattuale al cd. fenomeno della "**smaterializzazione**" della tangente, che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica.

Il denaro continua comunque a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate, sovente per importi esigui (2.000-3.000 euro ma in alcuni casi anche 50-100 euro appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti.

A fronte di questa "ritirata" del contante, stante anche la difficoltà di occultamento delle somme illecitamente percepite, si manifestano nuove e più pragmatiche forme di corruzione.

In particolare, il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del pactum sceleris: soprattutto al Sud l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto (non di rado da ragioni clientelari) è stata riscontrata nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi.

A conferma delle molteplici modalità di corruzione, vi è il dato relativo alle utilità non rientranti nelle summenzionate fattispecie, più di un quinto del totale (21%). Oltre a

ricorrenti benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti) non mancano singolari ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese talvolta le prestazioni sessuali. Tutte contropartite di modesto controvalore indicative della facilità con cui viene talora svenduta la funzione pubblica ricoperta.

Il quadro complessivo che emerge dal rapporto testimonia che la corruzione, benché all'apparenza scomparsa dal dibattito pubblico, rappresenta un fenomeno radicato e persistente, verso il quale tenere costantemente alta l'attenzione. Al tempo stesso, occorre rilevare come la prevalenza appartenga al settore degli appalti pubblici.

La varietà delle forme di corruzione e dei settori di potenziale interesse impone di ricorrere a un'**azione combinata di strumenti preventivi e repressivi**, che possano operare secondo comuni linee di coordinamento ed integrazione.

L'indispensabilità della prevenzione quale strumento aggiuntivo (ma niente affatto alternativo) rispetto alla sanzione penale, risulta del resto rafforzata proprio dalle evidenze del rapporto. Si pensi, a titolo di esempio, alla predominanza dell'apparato burocratico negli episodi di corruzione, che comprova l'assoluta utilità di prevedere adeguate misure organizzative (in primis in tema di conflitti d'interesse e rotazione periodica del personale) che riducano a monte i fattori di rischio.

Sotto questo aspetto, occorre rilevare che l'Italia non è affatto all'"anno zero"; al contrario, come testimoniano plurimi segnali, negli ultimi anni i progressi sono stati molteplici.

I riconoscimenti ricevuti dall'Italia in tema di prevenzione della corruzione, numerosi e per nulla scontati, sono stati rilasciati dai più autorevoli organismi internazionali: Onu, Commissione europea, Ocse Consiglio d'Europa, Osce, solo per citare i principali. Di ciò pare consapevole la stessa opinione pubblica, che difatti percepisce l'Italia un Paese meno corrotto del passato, come mostra il miglioramento nelle classifiche di settore (19 posizioni guadagnate dal 2012).

Il cambiamento in atto, peraltro, è anche di tipo culturale.

Si pensi all'incremento esponenziale delle segnalazioni riguardanti gli illeciti avvenuti sul luogo di lavoro (**whistleblowing**), verso le quali nel 2017 sono state introdotte nell'ordinamento particolari tutele per evitare ritorsioni e discriminazioni: nei primi nove mesi dell'anno l'Anac ne ha ricevute oltre 700, un dato indicativo - al netto delle segnalazioni improprie - della crescente propensione a denunciare reati e irregolarità.

La **trasparenza**, intesa quale strumento di monitoraggio civico dell'azione amministrativa, allo stato rappresenta un patrimonio consolidato e soprattutto diffuso, come dimostrano tutte le rilevazioni svolte nel tempo dall'Autorità. Parimenti, la diffusione fra le amministrazioni dell'istituto della vigilanza collaborativa, che consente di sottoporre la documentazione di gara al vaglio preventivo dell'Anac, ha consentito lo svolgimento di grandi eventi e di bandire appalti di particolare entità senza le infiltrazioni mafiose e criminali che hanno costellato il passato recente.

A eccezione di una nota inchiesta incardinata presso la Procura di Roma - nella quale, peraltro, l'Autorità ha fornito la sua fattiva collaborazione in fase di indagini preliminari - proprio l'assenza di grandi scandali (e delle relative somme) sembra essere la cifra della corruzione odierna.

Questa circostanza induce in primo luogo a ritenere fuorviante ogni parallelismo con la stagione di Tangentopoli, durante la quale la corruzione di fatto rappresentava uno stabile meccanismo di regolazione della vita pubblica sotto forma di finanziamento "aggiuntivo" alla politica (che ora riveste invece un ruolo marginale, come detto).

Ciò non significa affatto che la corruzione pulviscolare di oggi non sia pericolosa: spesso la funzione è svenduta per poche centinaia di euro e ciò, unitamente alla facilità con cui ci si mette a disposizione, consente una forte capacità di penetrazione al malaffare. È in ogni caso innegabile che per molti versi essa sia più agevole da aggredire rispetto ai primi anni Novanta, non regolando più la vita pubblica ma

essendo espressione di singoli gruppi di potere (le cd. cricche) o di realtà economiche alternative e talvolta persino antagoniste alla vita delle istituzioni.

È una sfida impegnativa e di lunga durata, nei confronti della quale non è consentito deflettere e che, come avvenuto col crimine organizzato nell'ultimo quarto di secolo, può avere senz'altro speranze di successo, quanto meno nel senso di un considerevole ridimensionamento del fenomeno.

### **1.3 Analisi del contesto interno:**

#### **1.3.1 Assetto istituzionale ed organizzativo**

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Venezia Rovigo è un ente pubblico che svolge funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali.

La Camera è amministrata da una Giunta, formata dal Presidente e da dieci componenti, e nella quale sono attualmente rappresentati i settori "agricoltura", "artigianato", "industria", "commercio (settori obbligatori)", "turismo" e "servizi alle imprese". La Giunta è eletta dal Consiglio costituito, a sua volta, da trentatre componenti suddivisi tra i diversi settori come di seguito indicato:

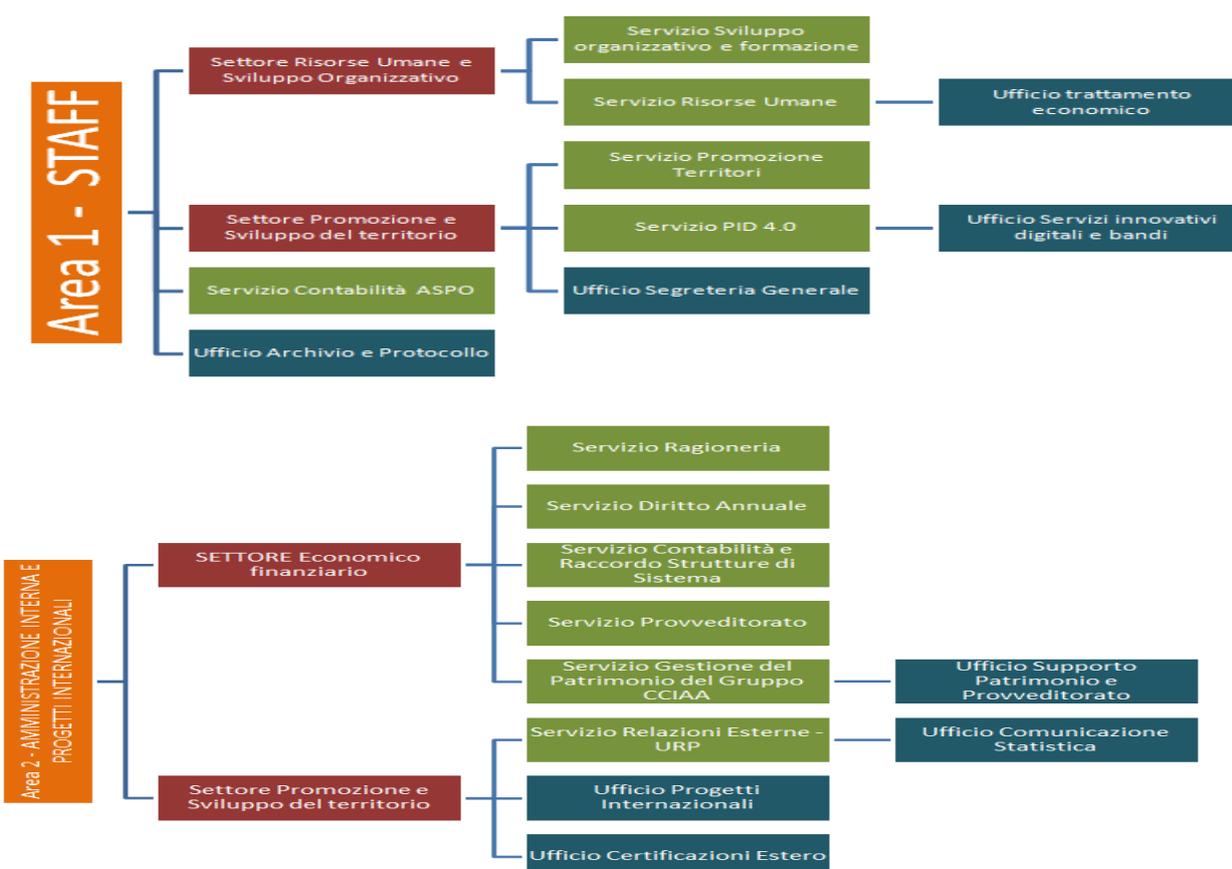
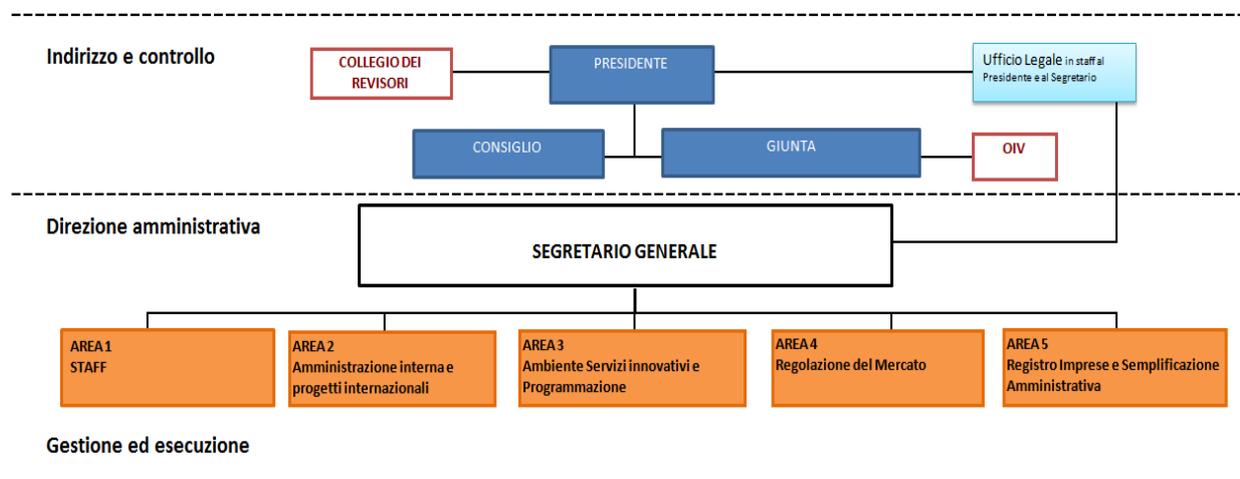
<b>In rappresentanza del sistema delle imprese</b>	
Agricoltura	
Artigianato	5
Industria	5
Commercio	6
Cooperazione	1
Turismo	3
Trasporti e spedizioni	2
Servizi alle imprese	5
Credito – Assicurazioni	1
<b>In rappresentanza dei lavoratori, consumatori e liberi professionisti</b>	
Lavoratori	1
Consumatori	1
Liberi professionisti	1

L'organizzazione interna vede al vertice il Segretario Generale coadiuvato da due Dirigenti per un totale di cinque posizioni dirigenziali suddivise nelle corrispondenti Aree, di cui due attualmente assegnate ad interim, in quanto due dirigenti sono in aspettativa.

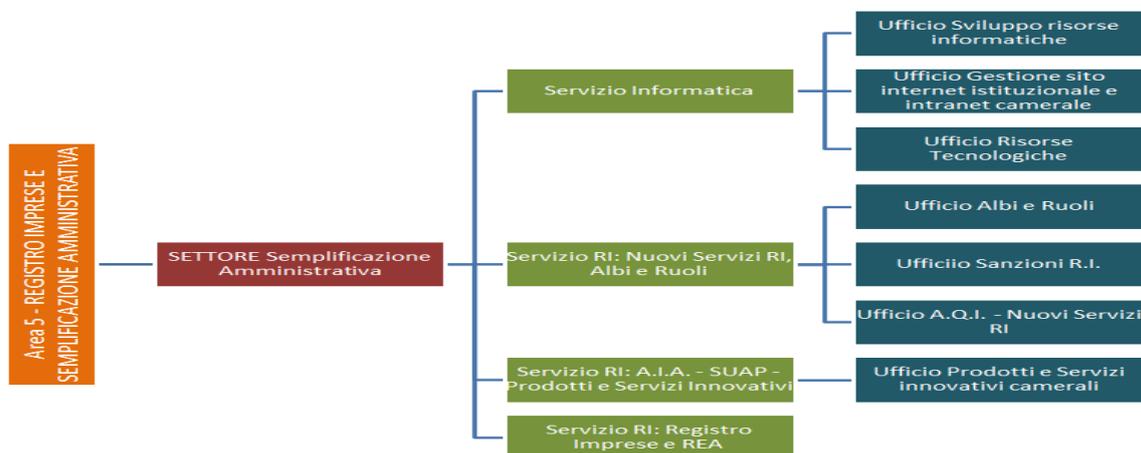
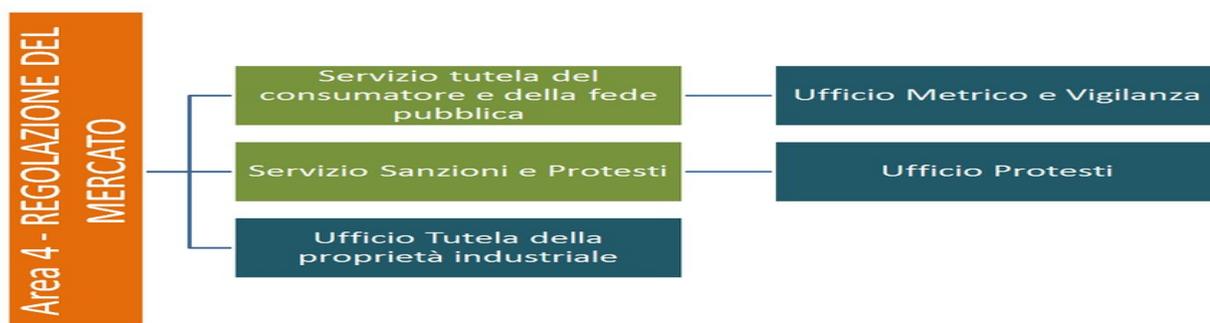
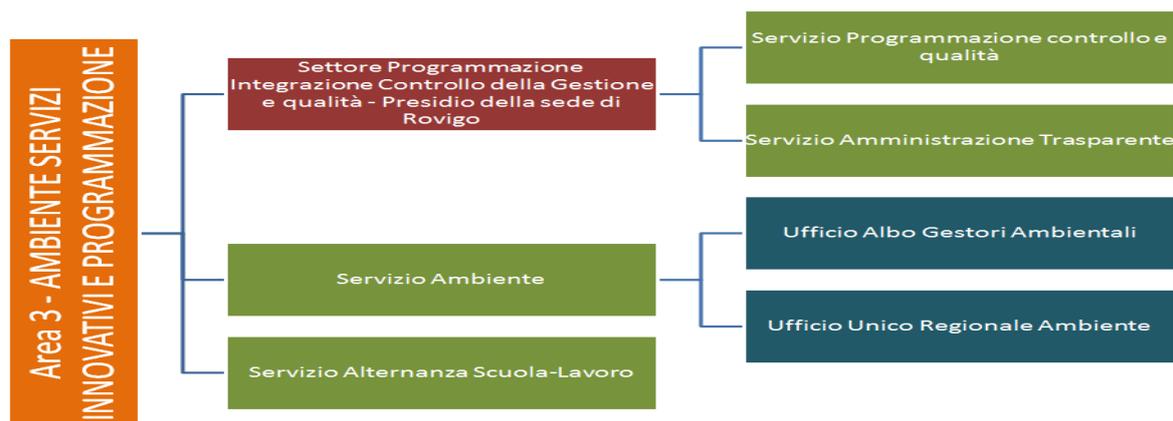
Dalle Aree discendono le ulteriori articolazioni per centri di responsabilità (Settori – Servizi – Uffici) alle quali è assegnato il personale dipendente non dirigenziale che, operativamente, gestisce e dà esecuzione ai servizi e ai progetti cui è finalizzata l'attività della Camera. La struttura camerale alla data del 1 gennaio 2020 si avvale di n. 125 unità di personale (compresi i dirigenti).

## Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza Triennio 2020 – 2022

Per quanto riguarda l'organizzazione interna si riporta, di seguito, l'organigramma complessivo dell'ente:



Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza  
Triennio 2020 – 2022



**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

<b>Personale a tempo indeterminato dal 31/12/2019</b>	
<b>Categoria</b>	<b>2019</b>
Full time	98
Part time	27
Totale	125
FTE	117,89

<b>CCIAA – Risorse umane al 31.12.2019 (personale a tempo indeterminato)</b>			
<b>Categoria</b>	<b>2019</b>	<b>tp</b>	<b>fte</b>
Dirigente*	5	5	0
Categoria D	33,39	31	2,39
Categoria C	69,7	53	16,7
Categoria B	6	6	0
Categoria A	3,8	3	0,8
<b>Totale</b>	<b>117,89</b>	<b>98</b>	<b>19,89</b>

(\*) Si fa presente che i due dirigenti non sono in comando ma in aspettativa per motivi personali a seguito di incarico di Segretario Generale presso altre CCIAA

La Camera ha 5 sedi:

**Sede di Mestre** - Via Forte Marghera, 151 (sede legale)

**Sede di Rovigo** - Piazza Garibaldi 6 (sede secondaria)

**Sede di Venezia** - Isola Nova del Tronchetto, 14

**Sede di Marghera** - Via Banchina Molini, 8

**Sede decentrata di San Donà** - Piazza Indipendenza, 24

Per un approfondimento sull'assetto istituzionale ed organizzativo della Camera di Commercio Venezia Rovigo si rinvia al sito internet camerale [www.dl.camcom.gov.it](http://www.dl.camcom.gov.it)

### **1.3.2. Funzioni**

La Camera di Commercio è la “casa delle imprese”, l'interlocutore privilegiato delle aziende che operano sul territorio provinciale, ma allo stesso tempo le sue competenze la pongono anche come Ente al servizio dei cittadini/consumatori e più in generale come Istituzione votata alla promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio

Dal punto di vista operativo la Camera di Commercio di Venezia Rovigo svolge le attività ad essa attribuite dalla Legge 580/1993, profondamente modificata dal Decreto legislativo n. 219/2016, le quali possono indicativamente essere suddivise in:

**a) pubblicità legale** generale e di settore mediante la tenuta del registro delle imprese, del Repertorio economico amministrativo e degli altri registri ed albi attribuiti alle camere di commercio dalla legge;

**b) formazione e gestione del fascicolo informatico di impresa** in cui sono raccolti dati relativi alla costituzione, all'avvio ed all'esercizio delle attività dell'impresa, nonché funzioni di punto unico di accesso telematico in relazione alle vicende amministrative riguardanti l'attività d'impresa, ove a ciò delegate su base legale o convenzionale;

**c) tutela del consumatore e della fede pubblica**, vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale, rilevazione dei prezzi e delle tariffe, rilascio dei certificati di origine delle merci e documenti per l'esportazione in quanto specificamente previste dalla legge;

**d) sostegno alla competitività delle imprese e dei territori** tramite attività d'informazione economica e assistenza tecnica alla creazione di imprese e start up, informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali nonché collaborazione con ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, SACE, SIMEST e Cassa depositi e prestiti, per la diffusione e le ricadute operative a livello aziendale delle loro iniziative; sono in ogni caso escluse dai compiti delle Camere di commercio le attività promozionali direttamente svolte all'estero;

**d-bis) valorizzazione del patrimonio culturale** nonché sviluppo e promozione del turismo, in collaborazione con gli enti e organismi competenti; sono in ogni caso escluse dai compiti delle Camere di commercio le attività promozionali direttamente svolte all'estero;

**d-ter) competenze in materia ambientale** attribuite dalla normativa nonché supporto alle piccole e medie imprese per il miglioramento delle condizioni ambientali: Presso l'Ente camerale ha sede la Sezione del Veneto dell'Albo gestori ambientali, come disposto dall'art. 212 del D.lgs. n.152/2006 e dal Regolamento susseguente di cui al Decreto Ministeriale 3 giugno 2014 n. 120, art. 2 comma 3. L'Albo gestori ha una competenza sull'intero territorio regionale, ed è ormai un punto di riferimento per gli operatori del settore, non solo per l'attività anagrafico-certificativa, bensì anche nell'ambito delle azioni di legalità, supportando le imprese che operano nel rispetto della legge, con azioni dirette alla formazione ed alla condivisione di obiettivi comuni, per i quali si avvale anche degli uffici della Camera di Commercio di Venezia Rovigo. La Camera di Commercio, dal canto suo, per il proprio specifico ruolo di vicinanza alle imprese, collabora alle iniziative dell'Albo. Infatti, il tema della legalità si ritiene sia trasversale a molte delle attività che vengono svolte dalla Camera di Commercio, siano esse attività amministrative nella tenuta di albi, ruoli o registri, che promozionali

e nell'erogazione dei servizi. Inoltre, presso l'Ente camerale ha sede l'Ufficio Unico Ambiente delle Camere di Commercio del Veneto, che da anni promuove, organizza, realizza eventi sulle tematiche ambientali per l'intero territorio regionale; la perfetta sovrapposizione geografica tra le competenze proprie della Sezione Regionale e quelle dell'Ufficio Unico consentono quelle economie di scala e quelle sinergie per attuare azioni e proposte per assicurare lo sviluppo di una cultura imprenditoriale dove ambiente e legalità coesistano nei diversi ambiti, gli uni degli operatori professionali del settore della gestione dei rifiuti, e gli altri degli attori economici in generale.

**e) orientamento al lavoro e alle professioni** anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti, in coordinamento con il Governo e con le Regioni e l'ANPAL attraverso in particolare:

1) la tenuta e la gestione, senza oneri a carico dei soggetti tenuti all'iscrizione, ivi compresi i diritti di segreteria a carico delle imprese, del registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro di cui all'articolo 1, comma 41 della legge 13 luglio 2015 n. 107, sulla base di accordi con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

2) la collaborazione per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;

3) il supporto all'incontro domanda-offerta di lavoro, attraverso servizi informativi anche a carattere previsionale volti a favorire l'inserimento occupazionale e a facilitare l'accesso delle imprese ai servizi dei Centri per l'impiego, in raccordo con l'ANPAL;

4) il sostegno alla transizione dalla scuola e dall'università al lavoro, attraverso l'orientamento e lo sviluppo di servizi, in particolare telematici, a supporto dei processi di placement svolti dalle Università;

**f) assistenza e supporto alle imprese in regime di libera concorrenza** da realizzare in regime di separazione contabile. Dette attività sono limitate a quelle strettamente indispensabili al perseguimento delle finalità istituzionali del sistema camerale e non possono essere finanziate al di fuori delle previsioni di cui all'articolo 18 comma 1 lettera b);

**g) attività oggetto di convenzione con le regioni ed altri soggetti pubblici e privati** stipulate compatibilmente con la normativa europea. Dette attività riguardano, tra l'altro, gli ambiti della digitalizzazione, della qualificazione aziendale e dei prodotti, del supporto al placement e all'orientamento, della risoluzione alternativa delle controversie. Le stesse possono essere finanziate con le risorse di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), esclusivamente in cofinanziamento con oneri a carico delle controparti non inferiori al 50%.

## **2. Il processo di elaborazione e adozione del P.T.P.C.**

La Giunta camerale, con delibera n. 241 del 20 dicembre 2017, ha confermato l'avv. Mario Feltrin quale responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Camera di Commercio di Venezia Rovigo, e soprattutto, in ottemperanza alla delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 dell'Anac intitolata: "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", ha invitato le proprie Aziende Speciali, ASPO – Azienda Speciale per il Porto di Chioggia - e Azienda per i mercati ortofrutticoli di Lusia e Rosolina, e le proprie società in house e in controllo pubblico, ossia Camera Servizi srl, Chioggia Terminal Crociere srl (nel 2019 le quote possedute dalla Camera sono state cedute all'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico settentrionale) e Stazione Sperimentale del Vetro, società consortile per azioni, a dare attuazione alle misure indicate in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, tra le quali:

- la nomina di un soggetto Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), da individuarsi tra i Dirigenti delle stesse a cura dell'organo di indirizzo, consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti;
- l'attribuzione dei compiti riguardanti l'attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-gestionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni allo stesso RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti, all'organo interno di controllo (Organismo di Vigilanza), equivalente all'OIV della Camera: a tale riguardo, Anac precisa che è da escludere che l'RPCT possa far parte dell' Organismo di Vigilanza;
- adempiere agli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/2013.

Il Piano, infine, è stato redatto in conformità alle linee guida di Unioncamere aggiornate a dicembre 2018.

### **2.1. Relazione del RPC sull'andamento del PTPC nel 2019, obiettivi strategici e collegamenti col Piano della Performance 2020-2022**

In conformità a quanto previsto dall'articolo 1 comma 14 della L. 190/2012 il Responsabile della prevenzione ha adottato la Relazione annuale sull'attività svolta, contenente il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nel Piano triennale, dalla quale non sono emersi fenomeni significativi: sono stati attivati n. 3 procedimenti disciplinari e non è stata comminata nessuna sanzione; inoltre da segnalare che non sono pervenute segnalazioni relative alla violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001 (partecipazione a commissioni e assegnazioni agli uffici ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.), né sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti.

Nel corso del 2019 la Camera è stata inoltre impegnata nella conferma della certificazione di qualità, aggiornata alla norma ISO 9001-2015. Gli indicatori del sistema di gestione qualità, infatti, rappresentano uno strumento di tracciabilità e standardizzazione delle procedure che contribuisce fortemente a mitigare il rischio a garanzia di un livello maggiore di trasparenza ed efficienza e di imparzialità.

Per quanto riguarda la Programmazione strategica e il collegamento con il Piano della Performance, si evidenzia che l'art. 1, comma 8, della Legge 190/2012 evidenzia

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

come la definizione degli obiettivi strategici, anche in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, spetti agli organi di indirizzo. Tali obiettivi costituiscono il contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la Prevenzione della corruzione.

Il comma 3 dell'art. 10 del D.lgs. 33/2013, recita inoltre che "La promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo Strategico di ogni amministrazione e deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali". In tale ottica si pone la determinazione ANAC del 12/10/2015 la quale prescrive che «le misure di prevenzione della corruzione devono essere tradotte, sempre, in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli uffici e ai loro dirigenti». Il D.lgs 97/2016, in linea con la normativa ha quindi posto in evidenza come l'attività della Trasparenza deve essere indissolubilmente legata all'attività ordinaria di ogni Ente, diventandone parte integrante.

Si conferma, quindi, lo stretto legame con gli altri documenti di programmazione strategica, ed in particolare con il Piano della Performance, nel quale sono declinati analiticamente gli obiettivi di trasparenza e Prevenzione della corruzione.

La Camera di Commercio Venezia Rovigo, sin dall'accorpamento, in sede di approvazione delle Linee programmatiche di mandato 2015-2020 ha previsto tra i suoi Obiettivi Strategici uno specifico obiettivo finalizzato alla promozione di azioni volte all'incremento della trasparenza e integrità del Gruppo Camera nel suo complesso. Questo ha comportato l'adozione di comportamenti volti all'ottimizzazione dell'attività amministrativa in un'ottica di efficacia ed efficienza, anche in funzione di salvaguardia della trasparenza nei rapporti con gli stakeholders esterni. La corruzione nella Pubblica Amministrazione, è indubbiamente uno dei principali fattori che frenano la crescita e lo sviluppo del sistema stesso, e che rappresenta al contempo un costo per le imprese e una delle cause determinanti del senso di sfiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni.

A fine 2017 il Consiglio ha provveduto alla revisione/integrazione delle proprie Linee programmatiche di mandato per l'allineamento ai contenuti della recente riforma (D.Lgs. 219/2016) che ha interessato l'intero sistema camerale.

In particolare tra gli obiettivi strategici indicati dal Programma Pluriennale per il quinquennio 2015 – 2020 il Consiglio ha confermato l'Obiettivo Strategico denominato "Promuovere il grado di trasparenza e integrità del Gruppo Delta-Lagunare" monitorato, su base triennale, con il seguente indicatore e target:

<b>Apprendimento, crescita ed organizzazione</b>					
<b>Area Strategica 3 - Ottimizzazione della struttura, dell'organizzazione e delle risorse</b>					
<b>OBIETTIVO STRATEGICO 10. Promuovere il grado di trasparenza e integrità del Gruppo Delta Lagunare</b>					
<b>Indicatore</b>	<b>Risultati al 31/12/2018</b>	<b>Target 2019</b>	<b>Target 2020</b>	<b>Target 2021</b>	<b>Peso</b>
N° azioni positive realizzate / n. azioni previste in attuazione del piano di prevenzione della corruzione e del piano della trasparenza (*)	100,00%	>=90%	>=90%	>=95%	100%

*Obiettivo e indicatore connessi ad azioni specifiche in tema di corruzione e trasparenza*

Le azioni poste in essere per il raggiungimento dell'obiettivo strategico vengono quindi declinate annualmente nel relativo Piano della Performance coerentemente con la "logica a cannocchiale" e con l'applicazione della metodologia della Balanced

Scorecard (BSC) che rappresenta uno strumento in grado di integrare il processo di pianificazione strategica (a lungo termine) e il processo di programmazione e controllo (a medio termine).

La Camera procederà quindi anche nel Piano performance 2020-2022 all'aggiornamento del target triennale in una logica a scorrimento e a declinare l'obiettivo strategico in una serie di indicatori di performance:

- a livello di Aree dirigenziali, sulle quali si misura e valuta anche la performance organizzativa del personale non dirigente;
- a livello di specifici obiettivi individuali per il Segretario Generale, i Dirigenti e il personale incaricato di Posizione Organizzativa sui quali si misura e valuta la relativa performance individuale, con una particolare attenzione agli aspetti della trasparenza e alle aree a maggior rischio corruzione.

Per i singoli indicatori con riflessi sulle tematiche dell'anticorruzione e della trasparenza si rimanda quindi al Piano della Performance 2020-2022 che viene approvato contestualmente al presente PTPCT.

## **2.2 I soggetti coinvolti**

La numerosità dei soggetti che in Camera di commercio, unitamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.), si preoccupano di operare correttamente in tema d'integrità e rispettare il dettato normativo, è efficacemente sintetizzata nella seguente illustrazione:

La figura di primo piano del **Responsabile della prevenzione** è stata accuratamente delineata nella Circolare n. 1 del 2013 emanata dal Dipartimento della Funzione pubblica, che ha esplicitato i doveri previsti a suo carico nella Legge 190. La figura del R.P.C.T. è stata interessata dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina unifica in capo ad un solo soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne rafforza il ruolo; prevede poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Ora il responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.).

Il RPCT svolge i compiti per legge previsti e, per l'adempimento degli stessi, può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Nelle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura. Emerge più chiaramente che il RPCT deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente e che alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPCT, sono responsabili dell'attuazione delle misure di

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

prevenzione. Un modello a rete, quindi, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione. Dal d.lgs. 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso, si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. 97/2016). Dall'altro lato, si prevede che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. 97/2016).

Oltre ai compiti attribuiti dal legislatore, il RPCT è stato anche indicato quale soggetto tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT, ciò al fine di assicurare l'inserimento effettivo dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) (cfr. Delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016).

Sul ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), l'ANAC ha recentemente adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o riceva segnalazioni su casi di presunta corruzione.

Dal punto di vista più operativo, l'attività di risk management, meglio dettagliata nel paragrafo successivo, è promossa e sviluppata dal **Segretario Generale**, indipendentemente dal fatto che egli sia il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero abbia delegato tale funzione ad altro soggetto per motivate esigenze organizzative. Il Segretario generale in ogni caso deve:

- assicurare la piena funzionalità dell'organismo di valutazione (O.I.V.), del R.P.C.T. e degli eventuali auditor esterni;
- assicurare i collegamenti informativi e funzionali tra organi interni di controllo e organi di indirizzo;
- proporre agli organi di indirizzo e attuare ogni iniziativa, anche esterna, tesa a diffondere la cultura dell'integrità e della trasparenza e della legalità.

In particolare, tale ultima attività implica l'adozione del codice di comportamento, la strutturazione del sistema disciplinare ad esso connesso, dell'attività di comunicazione e formazione del personale, degli obblighi di trasparenza, tutti temi sui quali sia le norme che le circolari del Dipartimento della Funzione Pubblica nonché le delibere CiVIT/A.N.A.C. forniscono elementi di chiarezza. Egli, inoltre, deve proporre iniziative volte a promuovere la cultura della legalità da svolgersi anche con il pubblico esterno. Non vi è dubbio che, nello svolgere i suoi compiti, il Segretario Generale debba avvalersi di una struttura di supporto.

In quanto vertice della struttura amministrativa, il Segretario Generale provvede altresì al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutta la **dirigenza**. Ciascun dirigente, per la propria area di competenza, in materia di anticorruzione è tenuto a svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C.T, dei referenti e dell'autorità giudiziaria, partecipare al processo di gestione del rischio, proporre le misure di prevenzione, assicurare l'osservanza del Codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione, adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

disciplinari, la sospensione e rotazione del personale e comunque osservare le previsioni contenute nel P.T.P.C.T.

**L'organismo di valutazione** ha funzioni proprie in tema di accountability e trasparenza, nonché una specifica funzione in tema di Codice di comportamento. In tema di prevenzione della corruzione, l'O.I.V., unitamente agli altri organismi di controllo interno eventualmente presenti, è tenuto a partecipare al processo di gestione del rischio tenendo in considerazione il tema della corruzione nello svolgimento dei propri compiti e a svolgere un ruolo di contrasto alla corruzione attraverso le proprie responsabilità nell'ambito della trasparenza amministrativa.

L'OIV è responsabile della corretta applicazione delle linee guida dell'ANAC; monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità, dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso; promuove ed attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza.

L'OIV è tenuto a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance; esprime inoltre il parere obbligatorio sul codice di comportamento dell'amministrazione.

Verifica, altresì, che il PTPC sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Il presidio degli aspetti disciplinari dell'anticorruzione è affidato all'**Ufficio procedimenti disciplinari (U.P.D.)**, tenuto a svolgere i procedimenti disciplinari di competenza e a effettuare le comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria. Trattandosi della struttura che opera costantemente in relazione al Codice di comportamento, è competente altresì a proporre gli eventuali aggiornamenti.

**Dipendenti e collaboratori** dell'ente, nonché tutti i soggetti che stipulano contratti con la Camera, infine, sono chiamati all'osservanza del P.T.P.C.T. e del Codice di comportamento e sono tenuti a segnalare le situazioni di illecito, tutelati dagli opportuni strumenti di garanzia: in particolare all'atto della stipula dei contratti di fornitura di beni e servizi è prevista una clausola risolutiva espressa, nel caso di violazione degli obblighi di cui al Codice generale di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013) e del Codice di comportamento della Camera di Commercio.

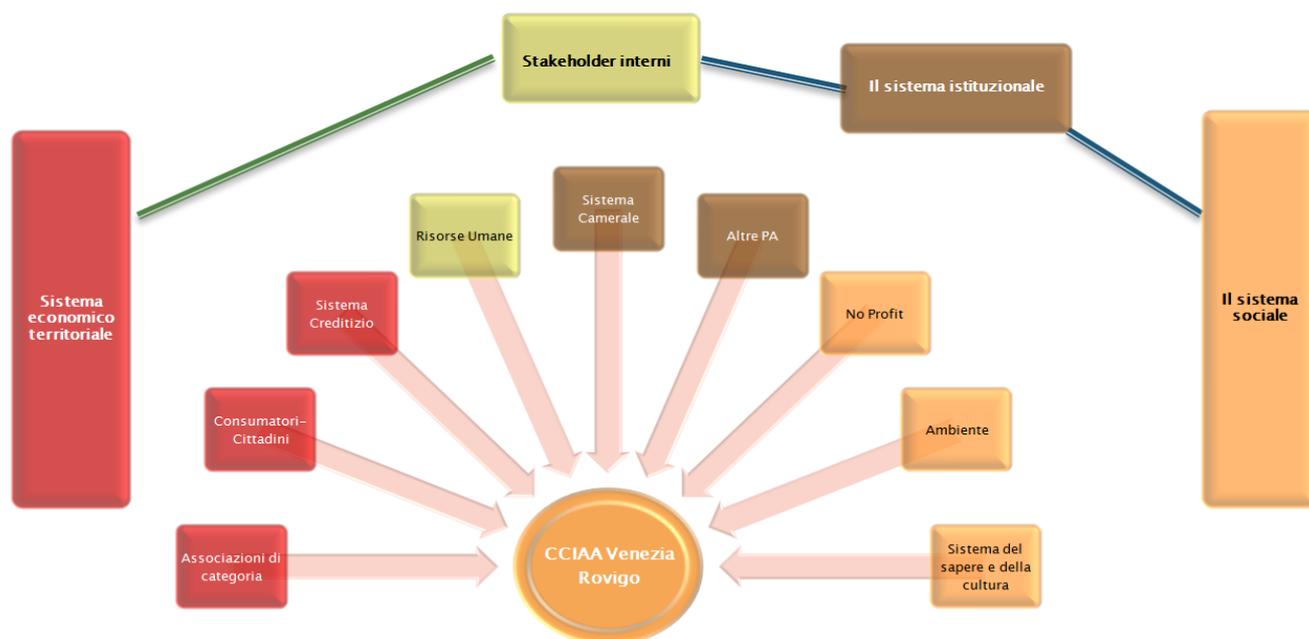
**Il Responsabile per l'Anagrafe della Stazione Appaltante (R.A.S.A.)** è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del d.l. 179/12 convertito, con modificazioni, dalla l. 221/12. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

### 2.3. Il coinvolgimento degli stakeholder

L'individuazione e la scelta dei propri stakeholders rappresenta ormai un passaggio fondamentale dell'agire di una pubblica amministrazione che voglia attivare rapporti di condivisione delle scelte con l'obiettivo di stabilire una sorta di "relazione pubblica" partecipata che aiuti l'ente a soddisfare pienamente le aspettative della propria utenza e comunità di riferimento.

Gli stakeholders sono costituiti da tutti i portatori d'interesse e da tutte le categorie di soggetti che possono influenzare, essere influenzati o avere un interesse per le attività di un'organizzazione. Con questi soggetti l'organizzazione stabilisce rapporti di informazione, rappresentanza, servizio o scambio.

Per la Camera di Commercio di Venezia Rovigo la mappa dei propri stakeholders può essere sintetizzata nello schema di seguito indicato:



La Camera di Commercio di Venezia Rovigo ha già in essere una strategia integrata per l'ascolto degli stakeholders, assicurata principalmente dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche, oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori.

### 3. Redazione Piano

#### 3.1. Le regole sul Piano

L'originaria previsione della Legge 190 secondo cui il Piano deve essere redatto entro il 31 gennaio di ogni anno ha subito varie modifiche in sede di prima applicazione. Ad oggi si fa riferimento integrale al comma 8 dell'art. 1 della L. 190/2012, chiaro nello specificare che il PTPCT deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio. Così nel Comunicato del Presidente dell'Anac del 16 marzo 2018 è stato precisato che le amministrazioni sono tenute ad adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo PTPCT, che include anche una apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio.

La predisposizione del Piano si è articolata nelle seguenti fasi:

- Individuazione delle Aree a rischio corruzione comuni e obbligatorie;
- Individuazione, per ciascuna Area di rischio, dei relativi sottoprocessi di riferimento;
- Individuazione per ogni sottoprocesso di:
  - principali categorie di evento rischioso;
  - obiettivi realizzabili adottando una strategia di prevenzione del rischio;
  - misure specifiche e trasversali obbligatorie, scelte tra quelle previste dal P.N.A.
  - Responsabile per ciascuna misura di prevenzione;
  - termine per l'attuazione delle Misure.

#### 3.2 Valutazione e ponderazione del rischio

Per la valutazione del rischio si è fatto riferimento ai parametri quantitativi definiti nel P.N.A. dall'ANAC, e ripresi da Unioncamere nell'ambito di un apposito sistema di calcolo e classificazione.

In particolare, il P.N.A. ha codificato e standardizzato con un range di punteggi da 1 a 5 gli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto illustrati nella tabella sottostante.

##### Indici di valutazione della probabilità

Discrezionalità  
Rilevanza esterna  
Complessità del processo  
Valore economico  
  
Frazionabilità del processo  
Controlli

##### Indici di valutazione dell'impatto

Impatto organizzativo  
Impatto economico  
Impatto reputazionale  
Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

- Calcolo del livello di rischio per ogni sottoprocesso, dato dalla moltiplicazione delle medie degli indici di probabilità per le medie degli indici dell'impatto; il livello generale di rischio è ritenuto **BASSO** se tale prodotto è compreso tra 0 e 10, **MEDIO** se compreso tra 10,1 e 18; **ALTO** se compreso tra 18,1 e 25:

## Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza Triennio 2020 – 2022

Indici di valutazione della probabilità (1) <small>(mantenere solo il valore corrispondente alla risposta, cancellando gli altri)</small>	Indici di valutazione dell'impatto (2) <small>(mantenere solo il valore corrispondente alla risposta, cancellando gli altri)</small>
<p><b>Discrezionalità</b></p> <p>Il processo è discrezionale?</p> <p>No, è del tutto vincolato 1</p> <p>E' parzialmente vincolato dalle legge e da atti amministrativi 2</p> <p>E' parzialmente vincolato solo dalle legge 3</p> <p>E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 4</p> <p>E' altamente discrezionale 5</p>	<p><b>Impatto organizzativo</b></p> <p>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase del processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata n</p> <p>Fino a circa il 20% 1</p> <p>Fino a circa il 40% 2</p> <p>Fino a circa il 60% 3</p> <p>Fino a circa il 80% 4</p> <p>Fino a circa il 100% 5</p>
<p><b>Rilevanza esterna</b></p> <p>Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?</p> <p>No, ha come destinatario finale solo un ufficio interno 1</p> <p>Sì, verso un solo ente del sistema camerale 2</p> <p>Sì, verso più enti del sistema camerale 3</p> <p>Sì, verso un solo soggetto esterno 4</p> <p>Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento 5</p>	<p><b>Impatto economico</b></p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento</p> <p>No 1</p> <p>Sì 5</p>
<p><b>Complessità del processo</b></p> <p>Si tratta di un processo che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?</p> <p>No, il processo coinvolge una sola p.a. 1</p> <p>Sì il processo coinvolge fino a 3 amministrazioni 2</p> <p>Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni 3</p> <p>Sì il processo coinvolge fino a 5 amministrazioni 4</p> <p>Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni 5</p>	<p><b>Impatto reputazionale</b></p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati sui media articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?</p> <p>No 1</p> <p>Sì, su <u>social</u> media a carattere settoriale 2</p> <p>Sì, sulla stampa settoriale 3</p> <p>Sì, su <u>social</u> media a carattere generalista 4</p> <p>Sì, sulla stampa generalista 5</p>
<p><b>Valore economico</b></p> <p>Qual è l'impatto economico del processo?</p> <p>Ha rilevanza esclusivamente interna 1</p> <p>Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti interni al sistema camerale, ma di non particolare rilievo economico 2</p> <p>Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico 3</p> <p>Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti interni al sistema camerale 4</p> <p>Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento di appalto) 5</p>	<p><b>Impatto organizzativo, economico e sull'immagine</b></p> <p>A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?</p> <p>A livello di addetto 1</p> <p>A livello di collaborazione o funzionario 2</p> <p>A livello di posizione apicale o di posizione organizzativa 3</p> <p>A livello di dirigente 4</p> <p>A livello di segretario generale 5</p>
<p><b>Frazionabilità del processo</b></p> <p>Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?</p> <p>No 1</p> <p>Sì 5</p>	
<p><b>Controlli</b></p> <p>Anche sulla base dell'esperienza, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?</p> <p>Sì, costituisce lo strumento di massima efficacia 1</p> <p>Sì, è molto efficace 2</p> <p>Sì, è parzialmente efficace 3</p> <p>Sì, ma in minima parte 4</p> <p>No, il rischio rimane indifferente 5</p>	

- Programmazione delle misure obbligatorie previste dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Si è proceduto, infine, considerato il rischio corruttivo, ad escludere i processi non ritenuti significativamente soggetti a fatti corruttivi.

### **3.3. Mappatura dei processi e assetto organizzativo**

Va evidenziato che nel presente Piano si utilizza lo schema fornito da Unioncamere nel 2015, aggiornato nel 2018, integrato anche con i sottoprocessi del sistema qualità della Camera: pertanto, rispetto alla metodologia applicata dalla Camera di Commercio negli anni scorsi, per ogni processo mappato nel sistema qualità, e non incluso nel kit anticorruzione fornito da Unioncamere, viene indicato il riferimento del sottoprocesso con colore rosso, integrando in tal modo la mappatura di fonte Unioncamere.

Molti indicatori del sistema qualità ISO 9001:2015 di fatto rappresentano uno strumento di mitigazione del rischio, in quanto consentono di monitorare costantemente l'efficacia delle procedure e il rispetto dei relativi tempi di evasione:

<b>ELENCO AREE DI RISCHIO E RELATIVI PROCESSI/ATTIVITÀ SOGGETTI AL RISCHIO DI CORRUZIONE (tra parentesi e con colore rosso vengono indicati i corrispondenti sottoprocessi del sistema Qualità camerale)</b>
<b>A) Area: acquisizione e progressione del personale</b>
A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali (A.1.2 e A.1.3)
A.02 Progressioni di carriera economiche (A.1.2)
A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione (A.1.3)
A.04 Contratti di somministrazione lavoro (A.1.3)
A.05 Attivazione di procedure di mobilità (in entrata) (A.1.2 e A.1.3)
A.06 Missioni del personale (A.1.1)
A.07 Formazione del personale (A.1.4)
A.08 Rilevazione presenze (A.1.5)
<b>B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture</b>
B.01 Definizione dell'oggetto dell'affidamento (B.1.3)
B.02 Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento (B.1.3)
B.03 Requisiti di qualificazione (B.1.3)
B.04 Requisiti di aggiudicazione (B.1.3)
B.05 Valutazione delle offerte (B.1.3)
B.06 Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte (B.1.3)
B.07 Procedure negoziate (B.1.3)
B.08 Affidamenti diretti (B.1.3)
B.09 Revoca del bando (B.1.3)
B.10 Redazione del cronoprogramma (B.1.3)
B.11 Varianti in corso di esecuzione del contratto (B.1.2)
B.12 Subappalto (B.1.2)
B.13 Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto (B.1.2)
B.14 Partecipazioni (B.1.1)
B.15 Programmazione acquisti risorse informatiche -hardware-software (B.1.4)
B.16 Beni mobili e inventario hardware (B.1.5)
<b>C) Area: Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato</b>
C.01 Registro Imprese e altri albi e ruoli: - Pratiche telematiche del Registro Imprese (C.1.1) - Gestione pratiche AIA (C.1.2)

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

<ul style="list-style-type: none"><li>- Gestione pratiche SUAP (C.1.3)</li><li>- Procedimenti di Ufficio e cancellazioni (DPR 247/2004, artt.2190,2191,2490 c.c.) (C.1.4)</li><li>- Verifica requisiti esercizio commercio ingrosso (C.1.5)</li><li>- Procedure concorsuali e pene accessorie (C.1.6)</li><li>- Sanzioni del RI (C.1.7)</li><li>- Gestione esami agenti d'affari in mediazione (C.1.8)</li><li>- Gestione esami raccomandatari marittimi (C.1.9)</li><li>- Gestione esami mediatori marittimi (C.1.10)</li><li>- Gestione ruolo periti ed esperti (C.1.11)</li><li>- Gestione spedizionieri (C.1.12)</li><li>- Rilascio nulla osta cittadini extracomunitari (C.1.13)</li><li>- Registro nazionale dei produttori di pile e accumulatori (C.1.17)</li><li>- Iscrizione registro produttori apparecchiature elettriche ed elettroniche (C.1.18)</li><li>- Albo nazionale dei gestori ambientali (C.1.19)</li></ul>
C.02 Protesti (C.1.14)
C.03 Brevetti e marchi (C.1.15) <ul style="list-style-type: none"><li>- Consulenza integrata per l'innovazione tecnologica (C.1.16)</li></ul>
<b>D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato</b>
D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati <ul style="list-style-type: none"><li>- Interventi economici: promozione interna (D.1.2)</li><li>- Interventi economici: incentivi alle imprese (D.1.3)</li><li>- Sostegno al credito e CONFIDI (D.1.4)</li></ul>
D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico
D.03 Finanziamenti su fondi regionali, nazionali e comunitari (D.1.1)
<b>E) Area: Sorveglianza e controlli</b>
E.01 Sorveglianza e controlli in materia di regolazione del mercato <ul style="list-style-type: none"><li>- Registro assegnatari marchi identificazione metalli preziosi (E.1.2)</li><li>- Gestione e controllo degli strumenti in dotazione a Ufficio Metrico )E.1.3)</li><li>- Gestione richieste verifica degli strumenti (E.1.4)</li><li>- Gestione centri tecnici tachigrafi digitali (E.1.5 )</li><li>- Gestione laboratori di verifica periodica (E.1.6 )</li><li>- Verifica strumenti in dotazione presso le utenze (E.1.7 )</li><li>- Gestione fabbricanti metrici (E.1.8)</li><li>- Vigilanza strumenti di misura/metalli preziosi/laboratori autorizzati (E.1.9)</li><li>- Vigilanza sui prodotti (E.1.10)</li></ul>
E.02 Sanzioni amministrative ex l. 689/81 (E.1.1)
E.03 Manifestazioni a premio (E.1.11)
<b>F) Area: Risoluzione delle controversie</b>
F.01 Mediazione e conciliazione (F.1.1)
F.02 Arbitrato (F.1.2)

### **3.4. Categorie di eventi rischiosi**

In relazione alla metodologia utilizzata sono state individuate le seguenti categorie di rischio:

CR.1	Pilotamento delle procedure
CR.2	Assenza di adeguati livelli di trasparenza
CR.3	Conflitto di interessi
CR.4	Manipolazione o utilizzo improprio delle informazioni o della documentazione
CR.5	Elusione delle procedure di svolgimento dell'attività e di controllo
CR.6	Uso improprio o distorto della discrezionalità
CR.7	Atti illeciti

### **3.5. Trattamento del rischio e misure per neutralizzarlo**

Oltre ai monitoraggi previsti dal sistema qualità, per ogni sottoprocesso delle sei aree di rischio, sono state indicate le misure di prevenzione più idonee, selezionandole tra quelle previste come obbligatorie dal Piano Nazionale Anticorruzione:

Sul trattamento del rischio, ossia il processo per modificare il rischio stesso individuando e attuando le misure per neutralizzarlo o ridurne il verificarsi, il P.N.A. è intervenuto a sancire una serie di misure obbligatorie (riassunte nelle tavole allegate al P.N.A.), rispetto alle quali le amministrazioni possono solo aggiungerne delle ulteriori che, una volta inserite nel P.T.P.C., diventano a loro volta cogenti.

Le principali misure di contrasto alla corruzione risultano comunque essere:

- la trasparenza e l'accesso civico;
- i codici di comportamento;
- la rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;
- l'astensione in caso di conflitto di interesse;
- la disciplina circa lo svolgimento di incarichi di ufficio e lo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali;
- la disciplina per i casi di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (c.d. pantouflage);
- le incompatibilità specifiche per le posizioni dirigenziali;
- la disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage);
- la disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.;

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza  
Triennio 2020 – 2022**

- la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- la formazione;
- i patti di integrità;
- le azioni di sensibilizzazione e il rapporto con la società civile.

**La trasparenza e l'accesso civico** rappresentano uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. A garanzia della stessa legge ha previsto, dapprima con l'art. 5 del d.lgs. 33 del 2013, il diritto di accesso civico, che in seguito alla modifica apportata nel 2016 con il d.lgs. 97, dispone, al primo comma, che: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione". In seguito, ad opera della stessa modifica di cui sopra, è stato introdotto il "Freedom of Information Act" (FOIA), trattasi di un accesso civico generalizzato che riguarda i documenti ed i dati detenuti da una P.A., per i quali non sussiste uno specifico obbligo di pubblicazione e che consentono di conoscere l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni. In relazione allo stesso il secondo comma dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013 dispone che: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013". Il d.lgs. 97/2016 ha, inoltre, eliminato la previsione di uno specifico Programma per la trasparenza sostituendolo con una "Sezione" del PTPCT.

Già nel 2017 la Sezione Amministrazione trasparente del sito camerale è stata completamente aggiornata alle disposizioni del D. Lgs. n. 97/2016, che ha modificato il D. Lgs. n. 33/2013 ed è stata costantemente aggiornata e monitorata: da porre in rilievo che la sezione ha ottenuto il 100 % di allineamento al sistema "Bussola della Trasparenza" del Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione.

Con l'art. 2 co. 1 del D. Lgs.33/2013, così modificato dal D. Lgs. 97/2016, si disciplina la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle p.a. e dagli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione dei documenti. Quindi le Pubbliche Amministrazioni sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito, sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte; l'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione. Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013, applicando le Linee Guida di cui alla Delibera ANAC 1309/2016, valutando caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata.

Con deliberazione n. 108 del 19 giugno 2017 la Camera ha approvato il Regolamento per la disciplina del diritto di accesso documentale, del diritto di accesso civico e generalizzato, che al suo interno prevede anche l'istituzione del "registro degli accessi", pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" e aggiornato con cadenza semestrale.

**I codici di comportamento:** Con determinazione Presidenziale n. 11 dell'11/2/2016 è stato adottato, previa approvazione da parte dell'OIV, il Codice di Comportamento della Camera di Commercio di Venezia Rovigo Delta Lagunare, che è stato oggetto di valutazione preventiva da parte del personale. Sui contenuti del Codice di comportamento sono state effettuate giornate formative con cadenza biennale, nel 2016 e nel 2018: anche nel 2020 si effettuerà un aggiornamento formativo specifico.

Con riguardo alla **rotazione del personale** va evidenziato che con Determinazione del Segretario Generale n. 68 del 24 maggio 2019 sono state assegnate, a seguito di selezione interna, i nuovi incarichi di posizione organizzativa. Sono stati emanati alcuni ordini di servizio, che hanno comportato una significativa mobilità interna, pur in presenza di una crescente difficoltà, causata dai pensionamenti di alcuni dipendenti, tra i quali si citano: O.d.S. n. 10 del 08/05/2019 e soprattutto l'O.d.S. n.18 del 24/10/2019, che ha comportato, tra l'altro, la mobilità di personale preposto alla responsabilità di Servizi molto delicati, quali il Provveditorato, Promozione dei territori e Sanzioni e Protesti.

Più in generale, come auspicato nella circolare n.1/2013 del DFP anche in riferimento alla dirigenza, data la presenza di un organico estremamente ridotto, ovvero di competenze estremamente specialistiche richieste per lo svolgimento di determinate attività, si ritiene che essa possa essere sostituita da diversi accorgimenti organizzativi, quali: la previsione di una gestione collegiale (compresenza di almeno un altro addetto) in determinate fasi del procedimento più esposte di altre al rischio di corruzione; la previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato; lo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti da personale che non può ruotare; la programmazione di un affiancamento per il trasferimento di competenze per poter attuare, in prospettiva, la vera e propria rotazione. Il PNA 2016 ha illustrato l'importanza che riveste la rotazione dei dirigenti e dei dipendenti, come strumento fondamentale per contrastare la corruzione. Secondo il detto Piano "l'alternanza riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione". Inoltre, la delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, concernente la valutazione dei provvedimenti in materia di rotazione del personale all'interno del Corpo di Polizia di Roma Capitale, ha costituito l'occasione per l'ANAC per formulare i seguenti importanti orientamenti in tema di rotazione del personale nelle amministrazioni pubbliche che si aggiungono alle prescrizioni del Piano nazionale:

1. la rotazione è rimessa alla autonoma determinazione delle amministrazioni, che in tal modo potranno adeguare la misura alla concreta situazione dell'organizzazione dei propri uffici;

2. la rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico;

3. la rotazione incontra dei limiti soggettivi, con particolare riguardo ai diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura e ai diritti sindacali. Le misure di rotazione devono contemperare quindi le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (il suo prestigio, la sua imparzialità, la sua funzionalità) con tali diritti;

4. i criteri di rotazione devono essere previsti nei PTPCT e nei successivi atti attuativi e i provvedimenti di trasferimento devono essere adeguatamente motivati;

5. sui criteri generali di rotazione deve essere data informazione alle organizzazioni sindacali. Tale informazione consente alle organizzazioni sindacali di presentare proprie osservazioni e proposte, ma non apre alcuna fase di negoziazione in materia.

**L'astensione in caso di conflitto di interesse:** tutto il personale è stato informato nel corso degli incontri formativi, che si sono tenuti nel mese di aprile 2016 e poi replicati nel 2018 sull'esistenza di tale obbligo, che è stato esplicitato nel Codice di comportamento dei dipendenti camerali.

**La disciplina circa lo svolgimento di incarichi di ufficio e lo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali:** La Camera, con delibera di Giunta n. 108 del 02/12/2015, ha approvato il Regolamento per la disciplina degli incarichi extra istituzionali da parte dei dipendenti della Camera di Commercio: l'elenco degli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti è pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale, oltre alla trasmissione del medesimo al Dipartimento della Funzione Pubblica.

**La disciplina per i casi di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (c.d. pantouflage):** viene inserita apposita clausola negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflage.

**Le inconferibilità e le incompatibilità specifiche per le posizioni dirigenziali:** All'atto dell'assegnazione ad un'area il dirigente sottoscrive una dichiarazione di assenza di inconferibilità e una dichiarazione di assenza di incompatibilità, con cadenza annuale.

**La disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage):** La Legge 190/2012, introducendo il comma 16 ter, all'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001, ha stabilito che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti". In sostanza tale disposizione riguarda il divieto di svolgere successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro attività derivanti da situazioni lavorative pregresse ed, in quanto tali, incompatibili. Su tale tema, la stessa ANAC ha espresso il parere 18/02/2015 AG/08/2015/AC, il quale specifica che detta normativa «mira a ridurre il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. Si intende, dunque, evitare che, durante il periodo di servizio, il dipendente stesso possa preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro presso il soggetto privato in cui entra in contatto». La norma è rivolta ai dipendenti nel senso più ampio del termine e ricomprende anche i soggetti legati alla P.A. da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo. Essa rappresenta uno dei punti di forza della strategia di prevenzione della corruzione nell'ambito del P.N.A. Inoltre è opportuno rafforzare l'informazione su tutto il personale, al fine di scoraggiare comportamenti impropri anche dei dipendenti non

dirigenti. Per quanto riguarda i bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici viene inserito l'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità, ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

**la disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.:** L'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 prevede, per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, il divieto:

- a) di far parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) di essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici o privati;
- c) di far parte di commissioni di gara per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

In relazione alla lettera c) sopra citata, prima della costituzione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, viene acquisita dalla Stazione appaltante una dichiarazione sostitutiva attestante l'assenza di condanne, ai sensi dell'art. 77 del D.Lgs 50/2016.

Per quanto riguarda l'adozione di misure per la **tutela del whistleblower**, l'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto "whistleblower". La norma è stata recentemente modificata ad opera del d.lgs. 179/2017. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela, già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In particolare, la norma de qua garantisce il pubblico dipendente che, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione". Secondo le disposizioni della normativa vigente e del PNA 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) sono accordate al whistleblower le seguenti garanzie: a) la tutela dell'anonimato; b) il divieto di discriminazione; c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso. In data 6 febbraio 2018 è stato comunicato dall'Anac quanto segue: "a partire dall' 8 febbraio 2018 sarà operativa l'applicazione informatica Whistleblower per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti come definiti dalla nuova versione dell'art. 54 bis del d.lgs.165/2001. Al fine, quindi, di garantire la tutela della riservatezza in sede di acquisizione della segnalazione, l'identità del segnalante verrà segregata e lo stesso, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, potrà "dialogare" con l'ANAC in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Quanto sopra per evidenziare che a partire dalla entrata in esercizio del suddetto portale, potrà essere garantita la massima riservatezza esclusivamente alle

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

segnalazioni pervenute tramite il descritto sistema. Conseguentemente si consiglia, per le segnalazioni inoltrate a partire dall'entrata in vigore della legge n. 179/2017 tramite ogni altro canale (telefono, posta elettronica, certificata e non, protocollo generale), di inviarle nuovamente utilizzando solo e unicamente la piattaforma ANAC". La Camera, in relazione alla Procedura prevista dall'art. 6, 4° co. del codice di comportamento per il personale camerale, con Delibera n. 162 del 15.10.2018 ha approvato la Disciplina Organizzativa e procedurale per la tutela del dipendente che segnala illeciti, che rispetta le indicazioni della Legge n. 179/2017. Inoltre è stata implementata nell'applicativo SIGED – Sistema per la gestione documentale della Camera.

**La formazione:** Nel 2019 è stato realizzato un Piano per la formazione differenziato per il personale. Da evidenziare l'avvio e il proseguimento dei percorsi formativi, sotto la regia di Unioncamere, in relazione alle nuove competenze camerali ex D. Lgs. n. 219/2016.

In data 27 maggio 2019 si è svolta una giornata formativa, rivolta a tutto il personale, sul tema della legalità "L'ALTRA ECONOMIA: IMPRESA E CRIMINALITÀ ORGANIZZATA", che ha trattato le seguenti tematiche:

- a) Il patrimonio informativo delle Camere di commercio a supporto della trasparenza e della legalità (a cura di Unioncamere Nazionale);
- b) Si può diventare più Vittima dopo la denuncia?, testimonianza di un Imprenditore e Testimone di giustizia;
- c) Mafie e impresa: le occasioni d'incontro (a cura di un giornalista e scrittore, membro del laboratorio di analisi sulla criminalità organizzata – LARCO - Università di Torino).

In materia di anticorruzione è stata realizzata una giornata di formazione, a cura del RPCT e del Servizio Amministrazione Trasparente, svoltasi il 9 dicembre 2019, in materia di anticorruzione e trasparenza, con particolare riguardo all'Aggiornamento del P.N.A. dell'ANAC e della bozza del presente Piano. Nel mese di novembre il personale del Servizio Amministrazione Trasparente ha svolto una giornata di formazione sul tema dell'anticorruzione, organizzata dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne.

**I patti di integrità:** Con delibera n. 63 del 10/04/2017 la Camera ha disposto la costituzione dell'ufficio di progetto sui temi della legalità e a fine 2018 "Libera – Associazione, nomi e numeri contro le mafie", Unioncamere del Veneto e la Sezione regionale del Veneto Albo gestori ambientali hanno sottoscritto un nuovo protocollo d'intesa, ribadendo l'impegno congiunto nell'educazione e diffusione di una cultura sociale per l'attuazione del progetto legalità. L'accordo, che rinalda la collaborazione avviata già nel febbraio 2012 ha come principali destinatari e attori le categorie economiche, le imprese e i giovani. L'obiettivo è creare una serie di collaborazioni accompagnate dallo sviluppo di azioni dirette alla prevenzione e contrasto alla criminalità economica. Nell'ambito delle attività spazio anche alla prevenzione e contrasto dei danni ambientali ponendo il rispetto del territorio quale perno di sviluppo del corretto e libero funzionamento del mercato. Da rilevare che la Sezione regionale del Veneto Albo gestori ambientali, la cui segreteria è tenuta dalla Camera di commercio di Venezia Rovigo, rafforzerà l'azione sulle tematiche di competenza derivante da un'economia rispettosa dell'ambiente, a tutela delle imprese corrette.

In particolare, il protocollo intende attivare percorsi di informazione e formazione per le imprese, nonché interventi formativi centralizzati per il personale camerale a supporto delle azioni svolte per le imprese. Quindi realizzare percorsi educativi e

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

divulgativi aperti al mondo giovanile e scolastico a supporto dello sviluppo di una cultura imprenditoriale eco-sostenibile.

**le azioni di sensibilizzazione e il rapporto con la società civile:** Tra le azioni previste dal protocollo d'intesa di cui al punto precedente, si evidenzia che è stato istituito il "Premio Legalità e Sicurezza" nell'ambito della "Giornata regionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie", realizzata il 21 marzo 2019 a Padova. E' stato previsto, inoltre, un percorso di formazione per alunni di scuola primaria e secondaria di primo grado sui temi dell'educazione alla legalità con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale. Inoltre va citato l'Accordo quadro "Attività per la cultura della legalità nell'agricoltura e agroalimentare" con la Fondazione "Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare", altra iniziativa che testimonia il profondo impegno rivolto in questi anni dal Sistema Camerale veneto verso temi di attualità a tutela e difesa di settori imprenditoriali e dei loro rispettivi prodotti.

Va considerato che sono state introdotte, sin dal 2015, misure trasversali riguardanti sia l'informatizzazione dei processi, sia l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti: da evidenziare, infine, l'approvazione del nuovo Regolamento sui procedimenti amministrativi, da parte del Consiglio camerale – delibera n. 11 del 24 luglio 2018, che contiene in allegato l'elenco di tutti i procedimenti amministrativi gestiti dalla Camera.

#### ***4. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.***

Il monitoraggio e controllo dell'attuazione e dell'efficacia del PTPCT nel corso del 2020 verrà svolto secondo le seguenti modalità: la responsabilità del monitoraggio è in capo al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, il monitoraggio è affidato ai Dirigenti camerale.

Sono previsti due monitoraggi a cadenza semestrale, uno riguardante il sistema anticorruzione, e l'altro riguardante le pubblicazioni nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, da effettuarsi su impulso del Servizio Amministrazione trasparente in collaborazione con i Servizi Controllo di Gestione, Servizio Programmazione - Ciclo della Performance.

I Dirigenti hanno l'obbligo di riferire al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ogni notizia rilevante relativa a violazioni rispetto a quanto contenuto nel Piano triennale anticorruzione. Entro la scadenza indicata da ANAC il Responsabile della Prevenzione della Corruzione predisponde la relazione finale da pubblicare sul sito web camerale e da inviare alla Giunta e all'OIV.

## **SEZIONE II**

### **1. PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA NEGLI ENTI CONTROLLATI**

#### **1.1 Vigilanza sulle Società controllate e sulle Aziende Speciali.**

In ottemperanza a quanto previsto dalla Deliberazione dell'Anac n. 1134 dell'8 novembre 2017, la Camera continuerà ad esercitare nel corso del 2020 le funzioni di controllo e monitoraggio previste dalla citata deliberazione n. 1134/2017 nei confronti delle proprie società controllate e in house, oltre che sulle proprie Aziende Speciali, rispetto alle quali si applica in toto la disciplina normativa riguardante sia il tema della prevenzione della corruzione, sia quello riguardante il tema della trasparenza.

In particolare il controllo sulle società controllate e "in house" verterà sui seguenti aspetti:

- adozione di un documento unitario con il quale sono individuate le misure del "modello 231" e le misure integrative di prevenzione della corruzione, documento unitario che dovrà comprendere la sezione dedicata alla trasparenza;
- adozione di una disciplina interna per il riscontro delle istanze di accesso generalizzato;
- nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

A tal fine vengono confermate nel presente Piano le seguenti azioni, atte a verificare l'effettivo adempimento:

- effettuazione di n. 2 monitoraggi a cadenza semestrale;
- relazione annuale del Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza della Camera, in merito allo stato di attuazione da parte delle società controllate e in house, oltre che delle proprie Aziende Speciali, da portare all'attenzione della Giunta camerale e dell'OIV.

## SEZIONE III

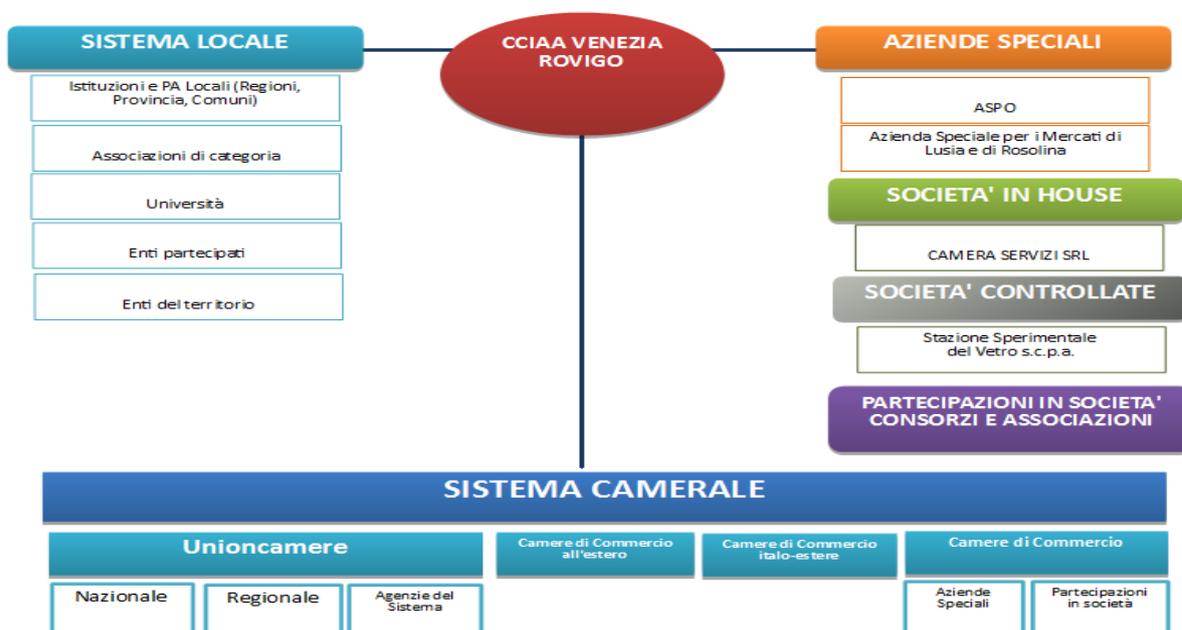
### 1. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

Il presente Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, che costituisce una sezione del Piano Triennale della prevenzione della corruzione, viene costruito partendo dall'esperienza maturata nel primo anno dalla costituzione del nuovo ente camerale e ne costituisce il naturale aggiornamento.

#### 1.1 Il sistema di relazioni esterne

La Camera si colloca al centro di una rete di relazioni istituzionali nell'ambito della quale elabora strategie e definisce azioni di intervento per favorire lo sviluppo delle politiche di promozione delle imprese, sviluppo e tutela del mercato. Il dialogo e la partecipazione alla rete interistituzionale potenzia l'azione, mediante un'opera coordinata ed integrata evitando, per quanto possibile, la frammentazione e la dispersione delle risorse.

I rapporti di collaborazione che le due Camere accorpate hanno attivato negli anni e che la nuova Camera mantiene, coinvolgono non solo i soggetti del Sistema Camerale, ma anche soggetti pubblici e privati del territorio. Le relazioni possono agevolmente essere rappresentate mediante la mappa di seguito riportata.



#### 1.2 Le principali novità

##### La normativa di riferimento

Il principio della trasparenza diventa il "modus operandi" dell'Amministrazione Pubblica, come sancito dalla legge la legge 6 novembre 2012, n. 190, disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Ed è proprio la legge n. 190/2012 che, all'art. 1, comma 15, fornisce una definizione organica della trasparenza dell'attività amministrativa, così come segue: "ai fini della presente legge, la trasparenza dell'attività amministrativa, che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, secondo quanto previsto all'articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali. Nei siti web istituzionali delle amministrazioni pubbliche sono pubblicati anche i relativi bilanci e conti consuntivi, nonché i costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini. Le informazioni sui costi sono pubblicate sulla base di uno schema tipo redatto dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ne cura altresì la raccolta e la pubblicazione nel proprio sito web istituzionale al fine di consentirne una agevole comparazione".

Con l'entrata in vigore della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", il principio di trasparenza è diventato uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione e si è stabilito che le amministrazioni elaborino il Piano triennale di prevenzione della corruzione, di cui il programma triennale per la trasparenza e l'integrità è una sezione fondamentale ed essenziale.

Gli obiettivi indicati nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, infatti, sono formulati in stretta aderenza con il Piano triennale di prevenzione della corruzione e con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, definita in via generale nel Piano della performance.

La Camera di Commercio, come amministrazione pubblica, è chiamata a garantire la massima trasparenza in ogni fase del ciclo di gestione della performance

Di fondamentale importanza per l'attuazione del principio della trasparenza, è il Decreto Legislativo n. 33/2013, come modificato dal Decreto Legislativo n. 97/2016, che ha rivisitato la disciplina della trasparenza. Con tale provvedimento il governo ha operato una risistemazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti, introducendone anche di nuovi, e ha disciplinato per la prima volta l'istituto dell'accesso civico generalizzato, accanto all'accesso documentale, ex. L. 241/1990, e all'accesso civico relativo ai dati oggetto di pubblicazione obbligatori: a tale riguardo va ricordato che la Camera con deliberazione n. 108 del 19 giugno 2017 ha adottato il regolamento che disciplina il diritto di accesso documentale, civico e generalizzato.

### **1.3 Le azioni della Camera**

Si ritiene utile dare conto dei punti di forza che la Camera di Commercio di Venezia Rovigo ha sviluppato:

- creazione del nuovo sito istituzionale in linea con i dettami normativi in termini di fruibilità e facilità di consultazione da parte dell'utenza;
- sezione "amministrazione trasparente" del sito fortemente informatizzata e presieduta per un costante e puntuale aggiornamento, anche con l'utilizzo del sistema informatico Pubblicamera, che prevede l'attivazione, ove possibile, di automatismi con gli altri applicativi per l'acquisizione diretta dei dati;
- formazione a tutto il personale camerale in tema di "trasparenza" e responsabilizzazione sugli adempimenti inerenti il D.Lgs. 33/2013;

## **Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza Triennio 2020 – 2022**

- gestione degli adempimenti della “trasparenza”, come per “l’anticorruzione”;
- collegamento con il Piano della performance attraverso la previsione di specifici Obiettivi Strategici tradotti sulle strutture in obiettivi operativi con precisi indicatori e target di raggiungimento;
- implementazione del sistema Benchmarking “Pareto”;
- istituzione di una struttura dedicata, denominata “Servizio Amministrazione Trasparente”, per l’attività di coordinamento con le altre strutture della Camera in materia di anticorruzione e trasparenza.

### **1.4 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma**

Già nella prima mappa strategica annuale 2015 della Camera Venezia Rovigo Delta Lagunare, approvata dal Consiglio nella seduta del 5 ottobre 2015, successivamente aggiornata con la Delibera di Giunta n. 18 del 25/10/2017, è stato individuato un apposito obiettivo strategico “Promuovere il grado di trasparenza e l’integrità del Gruppo Delta-Lagunare” a cui in sede di predisposizione del Piano della performance, vengono associati secondo la logica del cascading gli obiettivi operativi della dirigenza e del personale. Il collegamento con il Piano della prevenzione della corruzione è evidente nell’indicatore strategico del Piano della performance e negli obiettivi operativi calati su tutta la struttura ampliando significativamente per il 2020 gli indicatori e target associati.

Sono inoltre assegnati obiettivi operativi specifici a tutti i dirigenti ed in particolare al dirigente che svolge le funzioni di RPCT.

### **1.5. Iniziative di comunicazione della Trasparenza**

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è lo strumento fondamentale rivolto alle imprese e ai cittadini con cui la Camera di Commercio rende noti gli impegni in materia di trasparenza.

Alla puntuale attuazione del Programma triennale concorrono, oltre al Responsabile della trasparenza, tutti i Dirigenti e i responsabili delle Strutture organizzative complesse – Servizi e degli Uffici.

Il presente Programma, unitamente all’intero Piano per la prevenzione della corruzione, è stato presentato come proposta a tutto il personale camerale in data 9 dicembre 2019, in occasione della formazione obbligatoria del medesimo in materia di anticorruzione, e poi pubblicato sul sito internet istituzionale dal 10 dicembre 2019 al 10 gennaio 2020 per eventuali suggerimenti/osservazioni da parte degli utenti, e infine pubblicato sul sito istituzionale nella sezione “Amministrazione trasparente”, così come previsto dall’art. 10, c. 8, lett. a) del d.lgs. 33/2013.

Sempre con riferimento al sito internet istituzionale della Camera, va ribadito che lo stesso è lo strumento fondamentale per fornire alla propria utenza e più in generale, a chiunque abbia interesse, informazioni circa la propria struttura, l’organizzazione, l’accesso ai servizi e le principali attività e iniziative. Nel corso del 2020 si continuerà a presidiare gli strumenti social (Facebook, Twitter, ecc.) per rafforzare ulteriormente i contatti tra amministrazione e utenti e cittadini.

Oltre alla comunicazione rivolta all’esterno, va segnalata la presenza dell’intranet camerale, quale importantissimo strumento di comunicazione interna nei confronti di tutto il personale camerale.

## **1.6 Organizzazione e risultati attesi**

La Camera di commercio ha come comunità di riferimento le imprese, le quali sono rappresentate in Consiglio e in Giunta attraverso esponenti delle associazioni di categoria. Questo fa sì che ci sia un coinvolgimento costante degli stakeholders, che detengono il potere decisionale attraverso i loro rappresentanti di categoria.

Questa peculiarità del mondo camerale agevola quell'interazione con gli stakeholders prevista dalla normativa, perché l'adozione dei principali atti e documenti dell'Ente, compreso il presente programma, è a cura degli organi camerale in cui essi sono rappresentati.

Al di là di questa specificità, la Camera di Commercio intrattiene un contatto diretto con le imprese grazie a una molteplicità di canali.

Al di fuori di ogni previsione normativa, ogni cinque anni viene redatto il bilancio di fine mandato, che, in coincidenza con la conclusione del mandato consiliare, fa un rendiconto dei risultati raggiunti e degli obiettivi realizzati nel corso del quinquennio rispetto alle previsioni programmatiche

Nel suo ruolo di osservatore del sistema economico locale, la Camera effettua un monitoraggio periodico e sistematico delle principali tendenze del territorio attraverso le principali variabili socio-economiche e sulla percezione delle imprese, alle quali sono somministrati appositi questionari. I risultati vengono pubblicati sul portale camerale e, in alcuni casi, presentati nell'ambito di incontri con gli stakeholders.

Al presente Piano si dà massima diffusione ed evidenza anche all'interno dell'Ente sia grazie all'opera di sensibilizzazione del personale sui temi della trasparenza sia attraverso i canali di comunicazione interna. Infatti, nella intranet è presente una sezione dedicata.

## 1.7 Processo di attuazione del Programma

Al fine di avvicinare maggiormente ai portatori di interesse il processo di attuazione del programma in modalità sintetica e trasparente, si riporta di seguito la scheda riassuntiva di tutti gli adempimenti:

DATI	SOGGETTO COMPETENTE A FORNIRE IL DATO	SOGGETTO COMPETENTE A PUBBLICARE IL DATO	AGGIORNAMENTO
<b>DISPOSIZIONI GENERALI</b>			
Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Servizio Amministrazione Trasparente	Servizio Amministrazione Trasparente	annuale
Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Ufficio Legale	Servizio Amministrazione Trasparente	tempestivo
Atti amministrativi generali	Tutti gli uffici	Servizio Amministrazione Trasparente	tempestivo
Documenti di programmazione strategico-gestionale	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	tempestivo
Codice disciplinare e codice di condotta	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	tempestivo
Scadenziario obblighi amministrativi	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici	tempestivo
<b>ORGANIZZAZIONE</b>			
Titolari di incarichi politici , di amministrazione, di direzione o di governo	Servizio Risorse Umane per Dirigenti	Servizio Risorse Umane per Dirigenti	tempestivo
Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	RPCT	Servizio Amministrazione Trasparente	tempestivo
Articolazione degli uffici	Servizio Risorse Umane	Servizio Informatica	tempestivo
Organigramma	Servizio Risorse Umane	Servizio Informatica	tempestivo
Telefono e posta elettronica	Servizio Relazioni Esterne - URP	Servizio Relazioni Esterne - URP	tempestivo

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza  
Triennio 2020 – 2022**

DATI	SOGGETTO COMPETENTE A FORNIRE IL DATO	SOGGETTO COMPETENTE A PUBBLICARE IL DATO	AGGIORNAMENTO
<b>CONSULENTI E COLLABORATORI</b>			
Consulenti e collaboratori	Tutti gli uffici conferenti gli incarichi	Tutti gli uffici conferenti gli incarichi	tempestivo
<b>PERSONALE</b>			
Incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	tempestivo
Dirigenti	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	tempestivo
Posti di funzione disponibili	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	tempestivo
Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	tempestivo
Posizioni organizzative	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	tempestivo
Conto annuale del personale	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	annuale
Costo personale a tempo indeterminato	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	annuale
Personale non a tempo indeterminato	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	annuale
Costo del personale non a tempo indeterminato	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	trimestrale
Tassi di assenza	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	trimestrale
Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	tempestivo
Contrattazione collettiva	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	tempestivo
Contratti integrativi	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	tempestivo
Costi contratti integrativi	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	annuale
OIV	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	tempestivo
Bandi di concorso	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	tempestivo

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

DATI	SOGGETTO COMPETENTE A FORNIRE IL DATO	SOGGETTO COMPETENTE A PUBBLICARE IL DATO	AGGIORNAMENTO
<b>PERFORMANCE</b>			
Sistema di misurazione e valutazione della performance	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	tempestivo
Piano della Performance	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	tempestivo
Relazione sulla Performance	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	tempestivo
Ammontare complessivo dei premi	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	tempestivo
Dati relativi ai premi	Servizio Risorse Umane	Servizio Risorse Umane	tempestivo
<b>ENTI CONTROLLATI</b>			
Enti pubblici vigilati	Servizio Partecipazioni	Servizio Partecipazioni	Annuale
Società partecipate	Servizio Partecipazioni	Servizio Partecipazioni	Annuale
Società partecipate-Provvedimenti	Servizio Partecipazioni	Servizio Partecipazioni	tempestivo
Enti di diritto privati controllati	Servizio Partecipazioni	Servizio Partecipazioni	Annuale
Rappresentazione grafica	Servizio Partecipazioni	Servizio Partecipazioni	Annuale
<b>ATTIVITA' E PROCEDIMENTI</b>			
Tipologie di procedimento	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici	tempestivo
Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici	tempestivo
Provvedimenti organi di indirizzo politico	Ufficio Segreteria Generale	Ufficio Segreteria Generale	semestrale
Provvedimenti dirigenti amministrativi	Ufficio Segreteria Generale	Ufficio Segreteria Generale	semestrale

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

DATI	SOGGETTO COMPETENTE A FORNIRE IL DATO	SOGGETTO COMPETENTE A PUBBLICARE IL DATO	AGGIORNAMENTO
<b>BANDI DI GARA E CONTRATTI</b>			
Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare (art. 1, co. 32 l. n. 190/2012)	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici in collaborazione con Servizio Amministrazione trasparente	annuale
Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture	Servizio Gestione del patrimonio	Servizio Gestione del patrimonio	tempestivo
Avviso di preinformazione	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici	tempestivo
Delibera a contrarre	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici	tempestivo
Avvisi e bandi	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici	tempestivo
Avvisi sui risultati della procedura di affidamento	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici	tempestivo
Avvisi sistema di qualificazione	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici	tempestivo
Affidamenti	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici	tempestivo
Informazioni ulteriori	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici	tempestivo
Provvedimenti di esclusione dalla procedura di affidamento	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici	tempestivo
Composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei componenti	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici	tempestivo
Contratti (oltre 1 milione di euro)	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici	tempestivo
Resoconti gestione finanziaria dei contratti	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici	tempestivo
<b>SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, VANTAGGI ECONOMICI</b>			
Criteri e modalità	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici + Servizio Amministrazione trasparente	tempestivo
Atti di concessione	Tutti gli uffici	Tutti gli uffici	tempestivo

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza**  
**Triennio 2020 – 2022**

DATI	SOGGETTO COMPETENTE A FORNIRE IL DATO	SOGGETTO COMPETENTE A PUBBLICARE IL DATO	AGGIORNAMENTO
<b>BILANCI</b>			
Bilancio preventivo	Settore Servizi Finanziari	Settore Servizi Finanziari	tempestivo
Bilancio consuntivo	Settore Servizi Finanziari	Settore Servizi Finanziari	tempestivo
Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Settore Servizi Finanziari	Settore Servizi Finanziari	tempestivo
<b>BENI IMMOBILI E GESTIONE DEL PATRIMONIO</b>			
Patrimonio immobiliare	Servizio Gestione del patrimonio	Servizio Gestione del patrimonio	tempestivo
Canoni di locazione o affitto	Servizio Gestione del patrimonio	Servizio Gestione del patrimonio	tempestivo
<b>CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE</b>			
Atti dell'OIV	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	tempestivo
Relazioni organi di controllo e revisione	Settore Servizi Finanziari	Servizio Amministrazione Trasparente	tempestivo
Rilievi Corte dei conti	Ufficio Legale	Servizio Amministrazione Trasparente	tempestivo
<b>SERVIZI EROGATI</b>			
Carta dei servizi e standard di qualità	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	tempestivo
Class action	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	tempestivo
Costi contabilizzati	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	Settore Programmazione, integrazione Controllo della Gestione e Qualità	annuale

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza  
Triennio 2020 – 2022**

Servizi in rete	Servizio Informatica	Servizio Informatica	tempestivo
DATI	SOGGETTO COMPETENTE A FORNIRE IL DATO	SOGGETTO COMPETENTE A PUBBLICARE IL DATO	AGGIORNAMENTO
<b>PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE</b>			
Indicatore di tempestività dei pagamenti (annuale e trimestrale)	Settore Servizi Finanziari	Settore Servizi Finanziari	Annuale - trimestrale
IBAN e pagamenti informatici	Settore Servizi Finanziari	Settore Servizi Finanziari	tempestivo
<b>OPERE PUBBLICHE</b>			
Documenti di programmazione	Servizio Gestione del patrimonio	Servizio Gestione del patrimonio	tempestivo
<b>ALTRI CONTENUTI</b>			
Piano triennale di prevenzione della corruzione	Servizio Amministrazione Trasparente	Servizio Amministrazione Trasparente	annuale
Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Servizio Amministrazione Trasparente	Servizio Amministrazione Trasparente	tempestivo
Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità	Servizio Amministrazione Trasparente	Servizio Amministrazione Trasparente	tempestivo
Relazione del responsabile della corruzione	Servizio Amministrazione Trasparente	Servizio Amministrazione Trasparente	annuale
Provvedimenti adottati dall'ANAC e atti di adeguamento	Servizio Amministrazione Trasparente	Servizio Amministrazione Trasparente	tempestivo
Atti di accertamento delle violazioni	Servizio Amministrazione Trasparente	Servizio Amministrazione Trasparente	tempestivo
<b>ALTRI CONTENUTI – ACCESSO CIVICO</b>			

**Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza  
Triennio 2020 – 2022**

Accesso civico	Servizio Relazioni Esterne - URP + Servizio Amministrazione Trasparente	Servizio Relazioni Esterne - URP + Servizio Amministrazione Trasparente	tempestivo
Registro degli accessi	Servizio Relazioni Esterne - URP	Amministrazione Trasparente	Tempestivo
DATI	SOGGETTO COMPETENTE A FORNIRE IL DATO	SOGGETTO COMPETENTE A PUBBLICARE IL DATO	AGGIORNAMENTO
<b>ALTRI CONTENUTI – ACCESSIBILITA' E CATALOGO DI DATI, METADATI E BANCHE DATI</b>			
Catalogo di dati, metadati e banche dati	Uffici competenti per le singole banche dati in collaborazione con Servizio Informatica	Uffici competenti per le singole banche dati in collaborazione con Servizio Informatica	tempestivo
Regolamenti	Uffici competenti per le singole banche dati in collaborazione con Servizio Informatica	Uffici competenti per le singole banche dati in collaborazione con Servizio Informatica	annuale
Obiettivi di accessibilità	Servizio Informatica	Servizio Informatica	annuale
<b>ALTRI CONTENUTI – DATI ULTERIORI</b>			
Dati ulteriori	Uffici competenti	Uffici competenti	